ANNO LXVII - 1986 N. 1-2 GENN.-FEBBR.

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO





L'anno della Pace

L'impegno culturale

Mostra d'arte per l'88

Voci Fraterne

Voci Fraterne

ANNO LXVII - N. 1.2 GENN.-FEBBR. 1986

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

SOMMARIO

3 **L'ANNO DELLA PACE - Giovanni Paolo II**

5 **CON DON BOSCO**
STRENNA 1986 - **E. Fizzotti**
ALLE FONTI DELLA SPIRITUALITÀ DI DON BOSCO - **A. Pedrini**

9 **TEMA FORMATIVO 1985-86**
ESSENZA ED IMMAGINI DELLA CHIESA - **N. Ciancio**
LAICI AL SINODO STRAORDINARIO - **R. Goldie**

13 **GIOVANI**
BELLA E VERDE IRLANDA - **A. Raimondi**
EUROBOSCO E DISOCCUPAZIONE GIOVANILE - **E. Riccobon**
CONSULTA NAZIONALE GEX

15 **CULTURA**
CULTURA E MESSAGGIO CRISTIANO NELL'ASSOCIAZIONE

17 **SPECIALE DIRIGENTI**
L'INCONTRO FORMATIVO NAZIONALE

20 **VITA ASSOCIATIVA**
RIFLESSIONI SUL 27° CONSIGLIO NAZIONALE - **M. Apicella**

22 **LETTERE AMICHE**

24 **SOLIDARIETÀ**

26 **CONFEDERAZIONE MONDIALE**
UNA MOSTRA D'ARTE PER IL CENTENARIO

27 **IN FAMIGLIA**

28 **NOTIZIE:** IN VETRINA - IN BREVE

34 **LETTURE**



Con Don Bosco in festa nel Rwanda

(foto ANS)



Pace valore senza frontiere Nord Sud Est Ovest

La XIX Giornata Mondiale della Pace apre l'«ANNO» proclamato dall'ONU

Il messaggio di Giovanni Paolo II, rivolto ai fedeli e a tutto il mondo l'8 dicembre scorso, in vista della Giornata della Pace del 1° gennaio, ha questo tema di fondo: la universalità della pace, strettamente collegata all'impegno per il dialogo e la giustizia sociale, in una solidarietà senza frontiere.

Pubblichiamo qui di seguito alcuni brani del messaggio papale, richiamando su di esso l'amorosa attenzione dei nostri lettori, «capaci di sperare contro ogni speranza», pronti particolarmente in questo 1986 a superare le barriere delle ideologie e dei sistemi per poter entrare in dialogo con tutti e creare nuove forme di solidarietà.

La pace come valore universale

«La pace è valore che non ha frontiere». Essa è valore che corrisponde alle speranze ed alle aspirazioni di tutte le persone e di tutte le Nazioni, *dei giovani e dei vecchi, di tutti gli uomini e donne di buona volontà. Questo è ciò che dichiaro apertamente a ciascuno e, in special modo, ai capi del mondo.*

La questione della pace come valore universale richiede di essere affrontata con estrema onestà intellettuale, con lealtà di spirito ed un acuto senso di responsabilità verso se stessi e verso le Nazioni della terra. Io vorrei chiedere ai responsabili di quelle decisioni politiche che toccano le relazioni tra Nord e Sud, tra Est ed Ovest, di essere convinti che può esserci Una pace soltanto. *Coloro da cui dipende il futuro di questo mondo, a prescindere dalla loro filosofia politica, dal loro sistema economico o impegno religioso, sono tutti chiamati a contribuire all'edificazione di un'unica pace sulla base della giustizia sociale e della dignità e dei diritti di ciascuna persona umana.*

Le minacce alla pace

Ma la minaccia delle armi nucleari non è l'unica maniera per cui il conflitto è reso permanente e si è fatto più grave. *Il crescente mercato delle armi* — convenzionali, ma altamente sofisticate — sta causando risultati disastrosi. Mentre le maggiori potenze hanno evitato il conflitto diretto, le loro rivalità sono state spesso esportate in altre parti del mondo. Problemi locali e differenze regionali sono aggravate e perpetuate mediante gli armamenti messi a disposizione da Paesi più ricchi e dall'ideologizzazione di conflitti locali da parte di potenze che cercano vantaggi regionali, sfruttando la condizione dei poveri e degli indifesi.

«Ti salutiamo o anno nuovo, che dal giorno di oggi cominci ad iscriverti nella storia dell'umanità intera, ed insieme nella storia interiore di ognuno di noi. ci rivolgiamo a te, anno nuovo, con le parole della liturgia odierna: ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace».

Il Papa all'Angelus di Capodanno

Il conflitto armato non è l'unica maniera per cui i poveri sopportano un'ingiusta parte del peso del mondo di oggi. I Paesi in via di sviluppo devono affrontare formidabili sfide, anche quando sono liberi da un simile flagello. Nelle sue molteplici dimensioni, *il sottosviluppo resta una minaccia ognor crescente per la pace mondiale.*

In effetti, tra i Paesi che formano il «blocco Nord» e quelli del «blocco Sud» esiste un abisso sociale ed economico che separa i ricchi dai poveri. Le statistiche degli anni recenti mostrano i segni di un miglioramento in pochi Paesi, ma anche la prova di un ampliamento del divario in troppi campi. Oltre a ciò c'è *la situazione finanziaria imprevedibile e fluttuante* col suo diretto impatto su Paesi con *forti debiti* in lotta per raggiungere un qualche positivo sviluppo.

In questa situazione la pace, come valore universale, è in grande pericolo. Anche se non ci fosse in atto alcun conflitto armato come tale, dove esiste *ingiustizia*, c'è di fatto una causa ed un fattore potenziale di conflitto. In ogni caso, una situazione di pace, nel pieno senso del suo valore, non può coesistere con l'ingiustizia.

Il cammino della solidarietà e del dialogo

Ogni nuovo sistema internazionale, capace di superare la logica dei blocchi e delle forze in contrasto, deve esser *basato sull'impegno personale di ciascuno a fare dei bisogni basilari e primari dell'umanità il primo imperativo della politica internazionale.* Oggi innumerevoli esseri umani in tutte le parti del mondo hanno acquisito un vivo senso della loro fondamentale eguaglianza, della loro dignità umana e dei loro diritti inalienabili. Nello stesso tempo, c'è una crescente consapevolezza che l'umanità possiede una profonda unità di interessi, di vocazione e di destino, e che tutti i popoli, nella varietà e ricchezza delle loro differenti caratteristiche nazionali, sono chiamati a formare un'unica famiglia. A ciò si aggiunge la consapevolezza che le risorse non sono illimitate e che i bisogni sono immensi. Pertanto, piuttosto che sprecare le risorse o impiegarle per micidiali armi di distruzione, è necessario usarle innanzitutto per soddisfare i primordiali e basilari bisogni dell'umanità.

* * *

Il retto cammino verso una comunità mondiale, nella quale la giustizia e la pace regneranno senza frontiere tra tutti i popoli ed in tutti i continenti, è il *cammino della solidarietà, del dialogo e della fratellanza universale.* È questo l'unico cammino possibile. Le relazioni ed i sistemi politici, economici, sociali e culturali devono essere imbevuti dei valori della solidarietà e del dialogo, i quali, a loro volta, esigono una *dimensione istituzionale* nella forma di speciali Organismi della comunità mondiale dediti alla cura del bene comune di tutti i popoli.

* * *

Il dialogo può aprire molte porte chiuse dalle tensioni, che hanno caratterizzato le relazioni tra Est e Ovest. Il dialogo è un mezzo con cui le persone si scoprono l'una l'altra e scoprono le speranze di bene e le aspirazioni di pace, che troppo spesso rimangono nascoste nei loro cuori. Il vero dialogo va oltre le ideologie, e le persone si incontrano nella concretezza del loro vivere umano. Il dialogo rompe le nozioni preconcette e le barriere artificiali. Il dialogo porta gli esseri umani ad entrare in contatto gli uni con gli altri, quali membri di una sola famiglia umana, in tutta la ricchezza delle loro diversità culturali e storiche. La conversione del cuore impegna le persone a promuovere una fraternità universale, ed il dialogo aiuta a raggiungere un tale traguardo.

Oggi questo dialogo è più necessario che mai.

La Croce tra Nord e Sud, Est ed Ovest

I miei fratelli e sorelle nella fede cristiana trovano in Gesù Cristo, nel messaggio del Vangelo e nella vita della Chiesa nobili ragioni e, ancor più, motivi ispiratori per fare ogni sforzo, onde portare un'unica pace del mondo di oggi. La fede cristiana ha come suo punto focale Gesù Cristo, il quale stende le sue braccia sulla Croce per riunire i figli di Dio che erano dispersi, per abbattere i muri di divisione, e per riconciliare i popoli nella fraternità e nella pace. La Croce, alzata sul mondo, abbraccia simbolicamente ed ha il potere di riconciliare Nord e Sud, Est ed Ovest.

I cristiani, illuminati dalla fede, sanno che la *ragione definitiva* per cui il mondo è teatro di divisioni, tensioni, rivalità, blocchi ed ingiuste diseguaglianze, invece di essere un luogo di genuina fraternità, *è il peccato,* che vuol dire il disordine morale dell'uomo. Ma i cristiani sanno anche che la grazia di Cristo, che può trasformare questa condizione umana viene continuamente offerta al mondo, poiché «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» *(Rm 5, 20).* La Chiesa, che continua l'opera di Cristo distribuendo la sua grazia redentrice, ha precisamente come suo scopo quello di riconciliare tutti gli individui ed i popoli nell'unità, nella fraternità e nella pace. «La promozione dell'unità» — dice il Concilio Vaticano II — «corrisponde infatti all'intima missione della Chiesa, la quale è appunto "in Cristo come un sacramento, cioè un segno e strumento di intima unione con Dio e di unità di tutto il genere umano"».

Giovanni Paolo II



Strenna 1986

Promuoviamo la vocazione del laico al servizio dei giovani nello spirito di Don Bosco

A COLLOQUIO CON IL RETTOR MAGGIORE

D. *La Strenna da lei scelta per il 1986 si concentra attorno alla «vocazione del laico». Vorrebbe spiegare a chi si riferisce, concretamente, allorché parla di «laico»?*

R. Mi sembra opportuno operare una chiarificazione per consentire di cogliere il messaggio della Strenna per il 1986 in tutta la sua portata significativa. Quando la Strenna parla di «laico» si inserisce nella prospettiva conciliare che chiama «laici» quei membri del popolo di Dio che, senza essere né sacerdoti né consacrati, religiosi o secolari, lavorano nel mondo e cercano di animarlo alla luce del Vangelo. Così la Strenna si riferisce a quei battezzati, a quei discepoli di Cristo che, non appartenendo a un istituto religioso o secolare, si sentono coinvolti e impegnati nel processo di annuncio e di testimonianza del Vangelo.

I riferimenti conciliari a questo proposito sono chiari e abbondanti. Basti pensare alla *Lumen Gentium*, che presenta la vocazione cristiana del laico nel popolo di Dio e ne accentua la forte dimensione ecclesiologica; oppure alla *Gaudium et Spes*, in cui si rileva il compito, la funzione di lavoro, l'impegno storico proprio dei laici in relazione al mondo. Da parte sua l'*Apostolicam Actuositatem*, lo specifico decreto dedicato ai laici, descrive tutta la loro partecipazione alla missione salvifica della Chiesa; mentre il decreto *Ad Gentes* insiste molto sull'importanza, anzi sull'insostituibilità, nell'azione missionaria, della presenza dei laici.

In questo contesto conciliare occorre inquadrare il tema della Strenna per il 1986, e approfondirlo come preparazione da parte di tutta la Famiglia Salesiana al Sinodo dei Vescovi che, nel 1987, sarà appunto incentrato sul ruolo del laico nella Chiesa e nella società.

È chiaro allora che non si riferisce né ai Coadiutori salesiani, né alle Figlie di Maria Ausiliatrice o ad altri Istituti religiosi, né alle Volontarie di Don Bosco, anche se in essi, e in noi salesiani, vengono riconosciuti vari e importanti aspetti di laicità, che meritano di essere studiati e approfonditi.

Noi ora vogliamo concentrare l'attenzione su quello che è stato chiamato da qualche pensatore «il gigante da risvegliare»: il laicato cattolico nel mondo. E ci preoccupiamo di influire sui laici a noi più vicini, perché rispondano meglio alla loro vocazione di discepoli di Cristo e attuino con maggior capacità e più efficacia i compiti loro propri. E lo facciamo privilegiando, sia in forma individuale che in forma associativa' la presenza salesiana soprattutto nel campo dell'educazione, nell'area della cultura e nella frontiera missionaria.

D. *Chiarito allora il senso della parola «laico», vuole ora enucleare in quale àmbito si pone il «servizio ai giovani»? Quello degli ambienti salesiani classici (oratori, scuole, parrocchie...)? O va esteso anche alla realtà familiare, alla problematica sociale, alla devianza?*

R. Parlando di «servizio ai giovani» la Strenna vuole riferirsi propriamente alla missione assegnata dallo Spirito Santo a Don Bosco, e quindi rimanda all'attività del suo carisma nel popolo di Dio, e cioè preferenzialmente tra i giovani e negli ambienti popolari.

Evidentemente questo deve realizzarsi nello stile proprio della vocazione laicale. Penso, ad esempio, alla realtà così importante della comunicazione sociale, ai gravi problemi educativi connessi con le preoccupazioni

socio-politiche, agli orientamenti legislativi, alle possibilità di sviluppo di una presenza più libera e più cristiana nell'educazione e nella cultura popolare.

Una tale prospettiva, quindi, lascia immediatamente comprendere che il servizio ai giovani si estende senz'altro al di là della specifica presenza salesiana intesa in senso di opere e si realizza ovunque appaiano nuove possibilità di intervento a favore dei giovani e degli ambienti popolari.

D. *Nella Strenna lei fa un chiaro riferimento allo «spirito di Don Bosco». In che cosa ritiene che possa e debba essere identificato?*



Don Egidio Viganò

R. Dal Concilio in poi la Famiglia Salesiana ha approfondito molto il carisma di Don Bosco. È così emerso che il «sistema preventivo», più che un metodo da applicare a un internato o a una scuola o a un collegio, rappresenta un'esperienza spirituale ed educativa, il cui ambito abbraccia un modo di vivere e di lavorare che si fonda sui valori della persona umana (ragione), sul piano salvifico della fede (religione) e sul motore cristiano della storia, l'amore, preso come atteggiamento di relazione e come metodo di bontà (amorevolezza).

Una tale prospettiva risalta benissimo in alcuni articoli delle Costituzioni rinnovate della Congregazione Salesiana. L'art. 20, ad esempio, ricorda che «Don Bosco visse nell'incontro con i giovani del primo oratorio un'esperienza spirituale ed educativa che chiamò "Sistema Preventivo". Era per lui un amore che si dona gratuitamente, attingendo alla carità di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita».

A loro volta, gli articoli 38 e 39 sottolineano che il sistema preventivo «fa appello non alle costrizioni ma alle risorse dell'intelligenza, del cuore e del desiderio di Dio, che ogni uomo porta nel profondo di se stesso» e che esso chiede di stare «fraternamente in mezzo ai giovani con una presenza attiva e amichevole che favorisce ogni loro iniziativa per crescere nel bene e li incoraggia a liberarsi da ogni schiavitù, affinché il male non domini la loro fragilità».

Tale prospettiva, infine, viene concretamente applicata ai laici che, secondo quanto recita l'art. 47, «associati al nostro lavoro, portano il contributo originale della loro esperienza e del loro modello di vita». Ne consegue l'impegno di accogliere e suscitare la loro collaborazione, offrendo la possibilità di conoscere e approfondire lo spirito salesiano attraverso la pratica del Sistema Preventivo, favorendo la crescita spirituale di ciascuno e proponendo, a chi vi sia chiamato, di condividere più strettamente la nostra missione nella Famiglia Salesiana.

D. *Nessuna identificazione, allora, tra «spirito di Don Bosco» e «spiritualità»?*

R. A ragion veduta non ho usato il termine «spiritualità» nel testo della Strenna. Infatti, mentre il termine «spiritualità» ha un significato concettuale, piuttosto da studioso, lo «spirito» si riferisce a un'esperienza concreta, al «vissuto originario» di Don Bosco, dei suoi ragazzi e dei primi salesiani, all'Oratorio di Valdocco. Lo «spirito» allora rimanda a un carisma concreto, a un'esperienza di Spirito Santo, datata storicamente, ubicata in una zona precisa, caratterizzata da determinati valori e con un ben individuato arco di sviluppo.

Lo «spirito», quindi, va collegato con la descrizione del carisma di Don Bosco, che ha uno spessore esperienziale concreto ed è stato collaudato e riconosciuto con la sua canonizzazione, con il progressivo sviluppo delle sue presenze nel mondo e con la recente approvazione, da parte della Sede Apostolica, particolarmente delle Costituzioni rinnovate dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, delle Volontarie di Don Bosco.

La Strenna, allora, rimanda a questo «spirito» che, mentre va più in là di un metodo educativo pastorale, lo coinvolge e lo integra come sua espressione pratica nello stile di vita e nella dinamica operativa.

A cura di Eugenio Fizzotti

Alle fonti della spiritualità di Don Bosco

Francesco di Sales «amabilissimo santo»

Non è infrequente il caso di imbattersi in persone — naturalmente piuttosto estranee al nostro ambiente — le quali si chiedono, con una discreta dose di curiosità o di meraviglia, perché noi ci chiamiamo «SALESIANI», Salesiani di Don Bosco.

Altri, forse meno sprovveduti, si domandano perché mai Don Bosco abbia preferito rifarsi ad un Santo come Francesco di Sales, e prendere del suo spirito. Non troviamo alcuna difficoltà a rispondere; anzi, perché l'argomento è importante ed in parte pure complesso più di quanto non possa apparire, riteniamo utile intrattenere i nostri lettori su una questione che ci tocca così da vicino.

Sì, Salesiani di Don Bosco, anche per il semplice motivo di poterci distinguere da altri religiosi che si ispirano alla cosiddetta spiritualià del Salesio, e, finalmente, Salesiani di Don Bosco, perché noi lo abbiamo come Patrono, «amabilissimo Santo», «Pastore zelante e Dottore della carità».

Così ce lo presentano le nostre Costituzioni rinnovate, quando appunto vogliono precisare: *«Don Bosco, ispirandosi alla bontà ed allo zelo di S. Francesco di Sales, ci ha dato il nome di Salesiani e ci ha indicato un programma di vita nella massima: — Da mihi animas, cetera tolle»* — (Art. 4).

* * *

Chi è S. Francesco di Sales?

Una breve notizia storica ci pare indispensabile, anche per i nostri lettori! Del resto, l'informazione, la conoscenza sono, per così dire, doverose anche sotto l'aspetto ecclesiale, oltre che salesiano, in quanto Francesco di Sales è ritenuto «Patrono dei giornalisti cattolici» (26 gennaio 1923) e dichiarato «Dottore della Chiesa universale» (19 luglio 1877). Il fatto dunque è di interesse più vasto. Appartiene alla Chiesa ancor prima che a noi; a noi certamente, perché nostro Protettore, amato e invocato.

Francesco nasce nel castello di Sales, a Thorens, presso la cittadina di Annecy, in alta Savoia, il 21 agosto 1567. Da famiglia nobile: il padre è il signor di Boisy, ed ha a suo attivo o, meglio, a sua gloria, la vittoria di S. Quintino (1557), fiero combattente accanto alla nobile figura di Emanuele Filiberto, Duca di Savoia.

La madre, Francesca di Sionnaz: giovanissima di età, donna di eletti sentimenti, vero esempio di pietà. Sulle ginocchia di una così buona madre il bimbo impara l'*amor di Dio:* un domani, nella «Filotea», egli esalterà tali madri cristiane e, accanto a Monica, madre di S. Agostino, e ad Aleth, madre di S. Bernardo, idealmente figurerà la propria madre.



S. Francesco di Sales

Agli studi primari, compiuti a La Roche e ad Annecy, seguirà la formazione umanistica e filosofica, presso il Collegio di Clermont a Parigi, tenuto dai Padri Gesuiti. Avrà modo di frequen-

tare pure la teologia alla Università della Sorbona; e sarà proprio in questo tempo che il giovane subirà la violenta crisi di disperazione: una crisi, quindi, più intellettuale che morale.

Ai piedi della statuetta di «*Nôtre Dame de la Delivrance*» (del Buon Soccorso), nella chiesetta di S. Stefano des Grês, otterrà la piena liberazione, recitando la preghiera notissima (o almeno a lui attribuita) di S. Bernardo. Da Parigi passa a Padova: nell'Ateneo Patavino compie i suoi studi di diritto, coronandoli brillantemente («summa cum laude») con la laurea *in utroque iure*, il 5 settembre 1591.

Dopo una breve sosta al Santuario di Loreto (vi si reca in segno di gratitudine alla Vergine SS.) è di ritorno in patria; e qui, manifesta la sua vocazione allo stato ecclesiastico.

Decide di farsi sacerdote: sgomento del padre, gioia immensa della madre! Mentre al giovane laureato avrebbe dovuto arridere la carriera del diplomatico, come membro del Senato di Chambery, un'altra strada gli si apre dinanzi: Dio lo vuole suo ministro.

Consacrato prete nel dicembre 1593, dopo le prime esperienze in patria, parte per una difficile missione nel Chiablese, che è il territorio che si estende fino alla città di Ginevra: territorio dominato dall'eresia calvinista. Se al suo arrivo in terra «pagana» — sono sue parole — i cattolici sono appena 100, a missione compiuta non rimarranno che 100 calvinisti: una messe di ben 25.000 conversioni, in soli quattro anni di apostolato.

La notizia ha fatto epoca: anche il Papa Clemente VIII gli affida un importantissimo delicato incarico, quello di avvicinare Teodoro Beza, successore di Calvino nella sede stessa di Ginevra. A Roma, presso il Pontefice, Francesco subisce l'esame canonico per la sua candidatura alla successione nella sede vescovile. Ma soltanto alla morte del Vescovo, Claude de Granier, egli vorrà essere consacrato, l'8 dicembre 1602, a soli 35 anni di età.



Don Arnaldo Pedrini neo-Delegato nazionale della Federazione italiana

Si dedicherà con zelo, sull'esempio e nella scia del grande Arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, al ripristino spirituale e morale della sua diocesi. Alle opere di ministero episcopale, specie per la predicazione, Francesco di Sales intese affiancare il sostegno spirituale fondando un Istituto religioso: e questo con l'aiuto di Giovanna di Chantal, il 6 giugno 1610. Prodigiosa l'espansione dell'Ordine, che venne chiamato «della Visitazione» di S. Maria, per onorare il gaudioso mistero della Beata Vergine Maria, a lui tanto caro. Si distinse ancora il Santo per l'impegno della direzione spirituale:direttamente, ovvero per via epistolare. Ben più di 2.000 lettere formano il complesso della sua attività in tale settore. Fu, inoltre, scrittore insigne: due i capolavori, la «Filotea» ed il «Teotimo» (1616): un testo per i laici ed un codice per le anime religiose. Il primo — è risaputo — fu il best-seller del secolo XVII: volume ancor oggi valido, conosciutissimo. Francesco di Sales fu veramente un uomo dallo zelo ardente; suo programma doveva essere quel motto che poi Don Bosco farà suo: «*Da mihi animas, cetera tolle*».

Si consumò nello zelo e nell'amor di Dio. Il Santo moriva a Lione il 28 dicembre 1622, in estrema povertà. Era stato alloggiato, anche per espresso suo desiderio, nella casetta del giardiniere, presso il monastero delle Visitandine di Belle-Cour.

Le sue venerate spoglie riposano ora nella Basilica di Annecy, ed il suo Cuore — rimasto miracolosamente incorrotto — ancor oggi lo possiamo venerare nella Chiesa della Visitazione di Treviso.

L'Italia, dunque, possiede il Cuore di S. Francesco di Sales.

(continua)

Arnaldo Pedrini



Essenza ed immagini della Chiesa nella Costituzione dogmatica «LUMEN GENTIUM»

Il diritto-dovere dei laici battezzati di partecipare alla missione salvifica del Cristo — di cui si è scritto su *Voci Fraterne* nell'articolo «Laicità nella Chiesa» apparso nel numero precedente — trae la sua ragione di fondo e la sua legittimità dalla dottrina sulla Chiesa esposta nei capitoli I e II della Costituzione dogmatica «Lumen Gentium» del Concilio Vaticano II.

Il mistero della Chiesa e le sue immagini

L'Eterno Padre nel suo arcano disegno di sapienza e di bontà decise di elevare gli Uomini alla partecipazione della sua vita divina e, seppure caduti in Adamo, non li volle abbandonare. Di qui la missione di salvezza del Figlio, Cristo redentore, venuto ad inaugurare in terra, tramite la Chiesa, il regno dei cieli (L.G. I,2-3).

La Chiesa, fornita dei doni del suo Fondatore, riceve la missione di annunciare ed instaurare fra tutte le genti il Regno di Cristo e di esso costituisce in terra il germe e l'inizio (L.G. I,5 c).

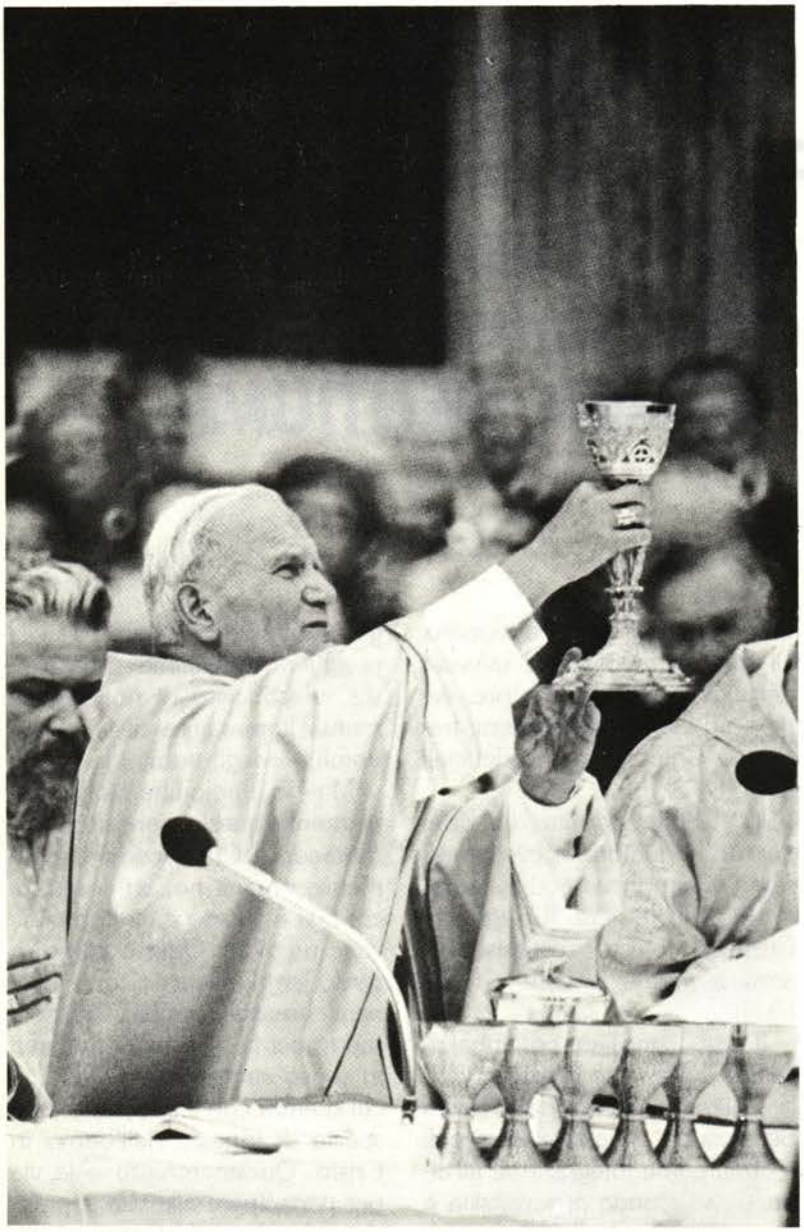
Il testo conciliare continua ricordando le varie immagini della Chiesa, suggerite dalla Sacra Scrittura ed enucleate nei secoli — una come integrazione all'altra — a seconda di sensibilità e approfondimenti diversi, fino alla definizione per eccellenza, che è quella che immagina la Chiesa come un corpo, un corpo mistico formato da Cristo e dai redenti. Detta definizione trova la sua illustrazione più completa e persuasiva nella enciclica «Mystici Corporis» di Pio XII (luglio 1943).

La Chiesa Corpo Mistico

Nel Vangelo di S. Giovanni Gesù si paragona alla vite, di cui gli uomini sono i tralci, e nella preghiera dell'ultima cena insiste sul concetto di unità, nella mutua immanenza di Lui negli uomini e degli uomini in Lui.

Ma è S. Paolo che svolge ampiamente questo concetto, presentando il Cristo come un immenso organismo, un corpo, di cui Egli è il capo e gli uomini le varie membra. Questo corpo in senso largo abbraccia tutto il genere umano perché Cristo è morto per la salvezza di tutti; ma in senso stretto è la Chiesa, in cui si entra con il battesimo, una specie di innesto dell'uomo in Cristo. Questo innesto è la via per partecipare alla vita soprannaturale che dal «Capo» si diffonde nelle «membra» per l'azione dello Spirito Santo, che è come l'anima del Corpo Mistico.

Essenziale nella esposizione e comprensione del mistero del Corpo Mistico è quanto ribadisce la Lumen Gentium (I,7c): «Come tutte le membra del corpo umano formano un solo corpo e ciascuna ha la sua funzione, così nelle strutture del Corpo Mistico vige una diversità di membri e uffici».



Il Concilio si è inserito felicemente in questa secolare laboriosa ricerca di cui la Chiesa si è fatta carico per scoprire il suo mistero, cercando di cogliere in formule precise la comprensione di fede che essa ha di sé stessa.

Questo inserimento si è realizzato sia introducendo nel capitolo I della Lumen Gentium le immagini bibliche della Chiesa e quella del Corpo Mistico, e sia trattando, nel Capo II e cioè prima ancora di presentare la struttura gerarchica della Chiesa, la dottrina del «Popolo di Dio», con la quale non s'intende affatto sostituire quella del Corpo Mistico, ma semmai integrarla.

La definizione di questo nuovo popolo dei credenti in Cristo ce la dà lapidariamente lo stesso S. Pietro: «una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo tratto in salvo... quello che un tempo non era neppure popolo ora è invece popolo di Dio» (1ª Pt, 9-10).

La conseguenza più esaltante di questa definizione la troviamo al capo IV della Lumen Gentium, dove si chiama alla santità tutto il popolo di Dio; dove, a riguardo della dignità e dell'azione comune, si proclama l'uguaglianza di tutti i fedeli nell'edificare il Corpo Mistico e si riscopre la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo.

Nicola Ciancio

Il popolo di Dio

Nel capitolo II viene introdotto il concetto ovvero l'immagine della Chiesa come «popolo di Dio», concetto che non è affatto una innovazione, ma una riscoperta. Infatti il termine «popolo» (in greco «laòs») è presente nel Nuovo Testamento ben 140 volte e quasi sempre per indicare la comunità cristiana, il «nuovo Israele».

È storicamente accertato che questo termine «popolo di Dio» ha la preminenza su tutte le altre concezioni, che la Chiesa è andata enucleando di sé stessa, fino al IV secolo; nei secoli seguenti si susseguirono altre enunciazioni nell'alternativa tra le concezioni istituzionali e quelle storico-salvifiche, fino all'affermarsi definitiva nel '900 della immagine del Corpo Mistico.

*

Un Sinodo veramente «straordinario»

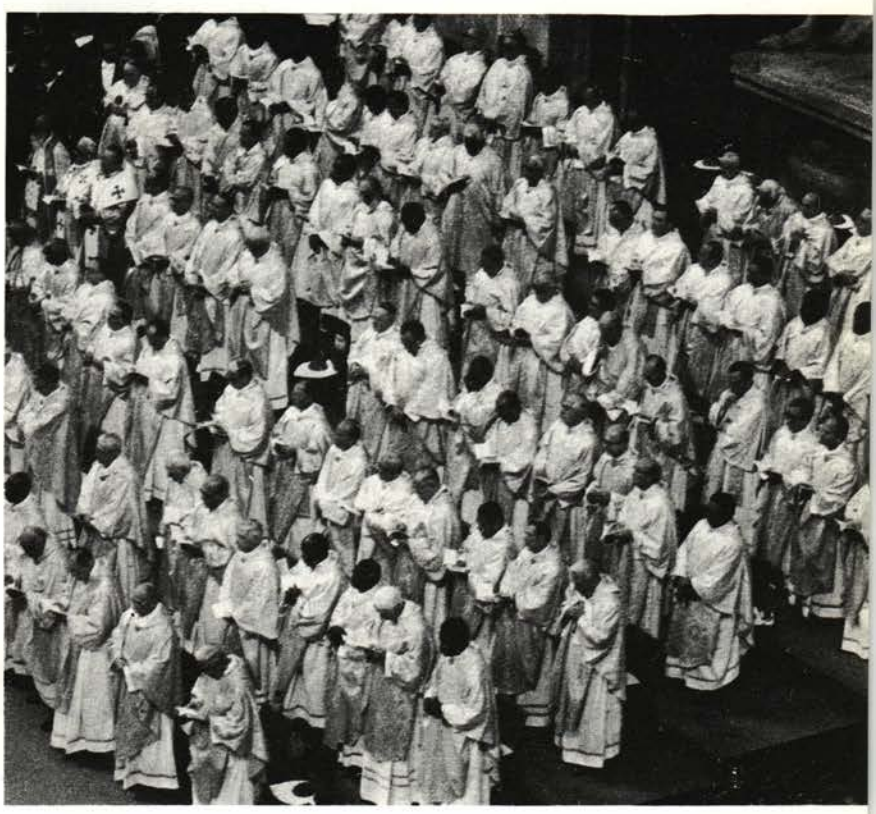
Presenza dei laici al Sinodo

Agli «Uditori» laici che aveva chiamato nel 1963 a partecipare al Concilio Vaticano II, e alle «Uditrici» chiamate nel 1964, Paolo VI disse che, pur essendo solo «Auditores» nell'aula conciliare, dovevano essere più tardi anche «Locutores», cioè «testimoni» che avrebbero saputo e dovuto *parlare* per portare il messaggio del Vaticano II a tutto il popolo di Dio, ed anche ad altri, fuori dei confini visibili della Chiesa.

Alla fine del Concilio, Uditori e Uditrici erano 52: 29 laici, 10 Suore e 13 laiche.

Fu proprio come «testimone» del Vaticano II che sono stata invitata da Giovanni Paolo II a partecipare al recente Sinodo straordinario convocato dal 24 novembre all'8 dicembre 1985 per celebrare, verificare e promuovere il Concilio nel ventesimo anniversario della chiusura dei suoi lavori; la sola testimone laica in un gruppetto di «Invitati speciali» di cui facevano parte sei Cardinali già «protagonisti» del Concilio, un Vescovo della Lettonia, tre teologi famosi e un laico polacco, anche egli Uditore del Vaticano II — una «memoria» simbolica di quello che fu il primo Concilio della storia a parlare della partecipazione dei laici alla missione della Chiesa.

I due Invitati «reduci» del Concilio non erano certo i soli laici presenti. Come già nel Vaticano II, l'assemblea sinodale aveva i suoi Uditori e Uditrici, come altri sinodi degli ultimi anni — basta pensare al Sinodo del 1980 sulla Famiglia, al quale hanno partecipato 16 coppie di sposi; ma il gruppo scelto questa volta rispecchiava alcuni aspetti particolari del dopo-Concilio. Fra le



Vescovi e Cardinali partecipanti al Sinodo durante la celebrazione in San Pietro

Suore, con la Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, c'era Madre Teresa di Calcutta; non ha parlato, ma la sua presenza di bontà e di preghiera silenziosa fu richiamo costante della vera «forza» della Chiesa del mondo d'oggi. C'era anche la Fondatrice del Movimento dei Focolarini, Chiara Lubich, fra le Uditrici laiche; e per portare l'esperienza delle grandi associazioni che oggi si dicono «tradizionali», la francese, Geneviève Rivière, presidente della Conferenza delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche. Fra i laici uomini, accanto al prof. Bausola, Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, un brasiliano, Thibor Sulik, responsabile su piano continentale dell'apostolato operaio in America latina.

Questo Sinodo è stato «straordinario» non solo per la composizione giuridica, ma soprattutto per il motivo della sua convocazione e per il suo scopo, che è stato largamente raggiunto — malgrado tante

aspettative giornalistiche della stampa mondiale, che ha manifestato un interesse anch'esso «straordinario» all'avvenimento. Lo scopo raggiunto fu la chiara riscoperta del Concilio Vaticano II come dono di Dio a questo secolo, alla Chiesa e al mondo; e allo stesso tempo, il rilancio del rinnovamento, dell'«aggiornamento» progressivo della Chiesa per la sua missione di salvezza, di vera «liberazione» degli uomini.

I rapporti mandati prima del Sinodo e gli interventi fatti in aula sul «dopo-Concilio» vissuto in tutte le parti del mondo, con tutta la diversità di situazioni sociali, culturali, ecclesiani, hanno portato alla luce molti problemi di difficile soluzione; ma hanno anche fatto vedere gli elementi positivi di crescita nella Chiesa, soprattutto nelle «giovani» Chiese del cosiddetto «Terzo mondo».

Una crescita così riassunta nel «Rapporto finale» elaborato nel Sinodo: la comunione nella Chiesa, mistero trinitario e Corpo di Cristo; la collegialità dei Vescovi uniti al Papa; la corresponsabilità di tutti i membri del Popolo di Dio; la chiamata universale alla santità; lo sforzo costante verso l'unità di tutti i cristiani (sottolineato dalla presenza di un gruppo di Osservatori delle altre comunione cristiane e dalla preghiera ecumenica presieduta dal Papa); l'attenzione della Chiesa nel discernere i nuovi «segni dei tempi» del mondo odierno.

Verso 1987

Altri temi che ci riguardano in modo particolare come laici — il valore «evangelizzante» delle nostre varie vocazioni laicali, i «ministeri non-ordinati», la partecipazione delle donne a tutta la vita della Chiesa, la formazione cristiana, il contributo delle associazioni e dei movimenti... — sono forse rimasti «marginali» nella brevità di questo Sinodo, anche se sono stati trattati nei lavori dei gruppi linguistici, nei «circuli minores». Non poteva — e non doveva — essere altrimenti, perché il Sinodo straordinario è stato celebrato mentre era già ben inoltrata la preparazione del prossimo Sinodo ordinario, del 1987, sul tema, «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano II». Molti interventi in aula e nei gruppi hanno sottolineato l'importanza di questa preparazione, alla quale dovranno partecipare attivamente — portando la loro esperienza e la loro riflessione — i laici di tutte le Chiese locali, e in modo particolare, i membri delle varie associazioni d'apostolato.



Rosemary Goldie, australiana, insegna teologia presso la facoltà del Laterano di Roma

Intanto, e sempre, i laici devono sentirsi «spinti» insieme ai loro Pastori — così si esprimono nel Messaggio indirizzato dai Padri sinodali al Popolo di Dio — «all'approfondimento ulteriore del vero significato del Vaticano II per rispondere alle nuove sfide del mondo e alle sfide che Cristo sempre rivolge al mondo». A questo si sono impegnati i laici, Uditori e Uditrici, nell'intervento presentato da Thibor Sulik a nome di tutti verso la fine dei lavori sinodali: «Sappiamo che nel mondo di oggi, in cui la Chiesa è inserita, ci sono immensi problemi, che gravano sulla vita degli uomini. Le disuguaglianze economiche e sociali, la fame, le discriminazioni culturali, razziali e anche religiose. La corsa agli armamenti è un cancro che potrebbe portare alla distruzione del mondo oggi conosciuto. Il problema della mancanza di lavoro, che sminuisce la dignità dell'uomo... Tutti questi problemi sono frutti del peccato e devono essere superati col Vangelo, vissuto da tutti gli uomini. Questo immenso compito spetta a noi laici che dobbiamo assumere come nostro impegno, il rinnovamento dell'ordine temporale...». E l'intervento cita a questo proposito il Decreto conciliare sull'Apostolato dei laici, come un invito pressante a seguire una direttiva molto concreta del Sinodo: rileggere — o leggere? — i documenti del Vaticano II per sapere meglio quello che il Signore chiede alla Chiesa del nostro tempo, e quello che è veramente la Chiesa.

I lavori del Sinodo sono stati inseriti fra due grandi celebrazioni liturgiche: la Festa del Cristo Re e quella dell'Immacolata. Verso la fine, il Cardinale Suenens, parlando a nome dei quattro Moderatori del Concilio Vaticano II (gli altri tre guardavano dal Paradiso!) paragonava l'assemblea dei Vescovi al gruppo degli Aspostoli riuniti nel Cenacolo per accogliere, insieme a Maria, il dono dello Spirito, ed invitava tutti ad uscire portando al mondo il fuoco dello Spirito, con il messaggio di speranza, che è la nostra fede in Cristo Salvatore.

Rosemary Goldie

Rosemary Goldie, australiana, è stata una delle 23 donne «uditrici» del Concilio. Assistevano ai dibattiti dalla tribuna di Sant'Andrea, ad esse riservata. Negli intervallli, cardinali e vescovi si avvicinavano a guardare la meraviglia. «Questo era all'inizio; poi si abituarono alla nostra presenza e ci chiedevano anche consiglio».

Prima del Concilio la Goldie ha lavorato a tempo pieno nelle organizzazioni cattoliche internazionali, in particolare nel Comitato dei congressi mondiali per l'apostolato dei laici. Poi è stata, per dieci anni, vice-segretario del Consiglio dei laici. Ora insegna alla facoltà di teologia dell'Università Lateranense.

Dopo l'Eurobosco di Dublino

Bella e verde Irlanda, dove sei?





Ah, cara Dublino, dove sei? Bella e verde Irlanda, dove sei? L'inizio di questo articolo mi sembra eccessivamente poetico, ma credo che ben si addica a quei favolosi giorni trascorsi a Dublino per l'«Eurobosco». Intendiamoci: durante quei giorni si sono ascoltate delle relazioni molto dotte ed utili; noi tutti abbiamo imparato qualcosa; ci sono state anche delle proposte concrete, ma, oltre a tutto ciò, abbiamo avuto la possibilità e la fortuna di incontrare tanti nuovi amici. Il bello è che tutti avevamo qualcosa in comune: Don Bosco. Noi tutti, chi in una maniera chi in un'altra, testimoniavamo il fatto di avere incontrato nella nostra vita Don Bosco.

In una occasione come questa è difficile credere che esiste un'Europa divisa, che non riesce a mettersi d'accordo perfino sulle cose più banali. Comunque, per la cronaca, a parte il cibo..., siamo stati molto bene. La ospitalità e disponibilità degli organizzatori è stata esemplare. Ci sono state anche delle gite molto interessanti e una serata di fraternità in cui i vari gruppi si sono alquanto sbizzarriti (compreso il gruppo italiano che ha cantato davanti al Rettor Maggiore, alla men peggio, *«Ma la notte no...»*).

I giovani, poi, hanno dormito molto poco, approfittando della notte per andare in giro per la città ed entrare in qualche «pub» a gustare la famosa «guiness» (birra scura irlandese).

Certo coloro che hanno visto Dublino e vissuta questa esperienza difficilmente la dimenticheranno. Si, difficlmente dimenticheranno l'affascinante e misteriosa Dublino, che diede i natali a James Joyce, e difficlmente dimenticheranno quella «gente di Dublino» che egli così bene descrisse. Quella Dublino, in cui anche Don Bosco è di casa.

Antonio Raimondi

La disoccupazione giovanile, un tema scottante che riguarda direttamente i Gex

Dopo le «impressioni» sentimentali dell'amico Antonio, è bene addentrarsi sulla poco entusiasmante realtà del tema: «La disoccupazione giovanile».

Tralascio le numerose e lunghe teorie di dati rattristanti e di statistiche allarmanti che hanno animato la prima parte dei lavori del Congresso e preferisco soffermarmi sulle elaborazioni e proposte dei giovani, che si sono riuniti in un'unica sala, al di sopra delle distinzioni linguistiche.

Tutto ciò non è stato altro che un riprendere in modo più vasto e completo le idee già scaturite dall'EUROGEX di SAMOENS del settembre 1984. Cito volentieri l'incontro giovanile di Samoens anche perché forse le conclusioni non sono state suufficientemente pubblicizzate in sede di Eurobosco 1985.

Naturalmente le idee di Samoens sono state integrate dai contributi degli amici venuti al Congresso per la prima volta e dalle conferenze formative ed informative dei relatori irlandesi.

Il punto fondamentale ci è sembrata la disparità molto forte tra la preparazione fornita dalla scuola superiore e quella basata sulle inchieste del «mercato» del lavoro, disparità che è tra le cause più profonde della disoccupazione giovanile. Da ciò è nato da parte nostra l'appello rivolto ai salesiani perché aggiornino i programmi delle nostre scuole, specie le professionali.

Un altro problema, che ci è stato particolarmente a cuore, è stato quello della organizzazione del tempo libero del disoccupato, specialmente se giovane. I giovani hanno sottolineato il duplice aspetto di questo problema, sia morale, per evitare i comprensibili pericoli di una vita forzatamente inattiva, e sia materiale, perché l'organizzazione del tempo libero può diventare un'attività professionale oggi sempre più richiesta.

Un'altra proposta pratica, forse la più concreta, ci è sembrata la organizzazione di cooperative, gestite dai giovani e aiutate, sia nella fase di impresa che in quella di gestione, da exallievi professionisti, eventualmente disposti a mettere le loro esperienze a disposizione dei giovani. Nell'ambito di questa attività ci è sembrata utile una sensibilizzazione degli exallievi inseriti nella pubblica amministrazione o comunque competenti nel campo cooperativistico, per stimolare il sorgere di iniziative che, attraverso opportuni finanziamenti ed agevolazioni, di cui pochi sono al corrente, possano contribuire a creare nuovi posti di lavoro.

È parso logico che, soprattutto nel campo del tempo libero, inteso come prevenzione, i Gex possano e debbano impegnarsi individualmente, a livello locale.

Sul problema del tempo libero e del suo impiego si è anche soffermato, nell'intenso e articolato intervento che ha chiuso i lavori, il Rettor Maggiore don E. Viganò. Ciò dimostra che i suggerimenti dei giovani sono fondati sul concreto e meritino di essere tenuti in conto.

Erwin Riccobon

La Consulta Nazionale Gex '85

Durante il Corso Formativo (Frascati, 29-30 nov.-1° dic. '85) si è svolto, approfittando dell'occasione, anche la «Consulta Nazionale Gex», come era stato stabilito nell'ultimo Consiglio Nazionale. Ai lavori, presieduti dal vice-presidente nazionale Gex Castagneri, dal segretario Gex e dai quattro responsabili interzonali, hanno partecipato più di quaranta giovani provenienti da tutta Italia. Dopo un primo momento in cui i giovani hanno familiarizzato fra loro, si è passati subito ad approfondire le varie questioni all'ordine del giorno.

Lungamente si è discusso sul previsto «Corso formativo Gex» e sui contenuti che esso deve avere. Il dibattito ha dato la possibilità ai molti giovani di venire a conoscenza dei diversi problemi che percorrono il mondo Gex nelle varie parti d'Italia.Le risoluzioni finali sono state queste:

1) Tenere il «Corso formativo nazionale Gex» in Roma nei giorni 15 e 16 febbraio 1986. Esso servirà soprattutto ai Dirigenti Gex, in quanto tratterà delle tecniche di animazione e organizzazione, non tralasciando però le motivazioni di fondo sull'identità dell'ex-allievo.

2) Tenere in Roma nei giorni 28-29 giugno 1986, la prossima «Consulta Nazionale Gex», che servirà come incontro di verifica di fine anno sociale.

3) Avviare, dove è possibile, le «Consulte interzonali», in modo da dare una scossa a quelle zone che sono in letargo.

Un posto importante per la cultura nella vocazione totale dell'uomo

Prendiamo a prestito questo titolo dalla Costituzione dogmatica conciliare «Lumen gentium», che dedica al rapporto cultura-messaggio della salvezza un intero capitolo, il II.

Con il termine generico «cultura» vengono indicati tutti «quei mezzi con i quali l'uomo affina ed esplica le molteplici sue doti di anima e di corpo». Fra questi mezzi ad un posto di priorità si pongono oggi gli strumenti di comunicazione. Il documento auspica la presenza dei cristiani nella gestione e formulazione della cultura perché sia impregnata di spirito umano e cristiano. Don Bosco fu in questo campo certamente un antesignano (basta ricordare la sua infaticabile attività editoriale e giornalistica); l'art. 7 del nostro Regolamento cita fra le «attività culturali» suggerite: biblioteche e sale di lettura; conferenze e tavole rotonde; manifestazioni artistiche; mass-media ecc.; ce n'è insomma per tutte le fantasie e le buone volontà.

Soffermiamoci su qualche iniziativa concreta, che è stata realizzata con successo e che ci è stata segnalata: lo facciamo volentieri nella speranza che l'esempio trascini e l'interesse per la cultura si diffonda sempre più nelle nostre Unioni, anche come efficace richiamo per i «lontani» e per i giovani.



PARMA - Il dott. Pellegrini saluta il presidente mondiale Castelli e don Zagnoli

✷

Unione di Parma

Abbiamo già dato in passato qualche notizia sull'attività culturale dell'Unione di Parma. Le sue «Conferenze culturali» — punto d'interesse che travalica l'associazione exallievi e la stessa casa salesiana per arrivare all'intera città — sono arrivate alla 17ª tornata. Ecco la cronaca dell'ultimo incontro:

Il 9 novembre 1985 a Parma presso l'Istituto Salesiano «S. Benedetto» si è svolto un importante Convegno culturale. È il XVII di una serie che dall'autunno del 1977 gli exallievi di quella città organizzano con costanza ed entusiasmo. Anche questa volta l'affluenza di pubblico è stata rilevante. Notevole la partecipazione di exallievi anche per l'importanza e l'interesse dell'argomento. Infatti il tema che il relatore don Remo Za-

gnoli ha trattato era il seguenze: «Valori cristiani e presenza salesiana per l'unità europea». Altro motivo di richiamo per gli ex-allievi è stata la presenza del presidente mondiale dott. Giuseppe Castelli, svizzero, del Delegato mondiale don Charles Cini e del presidente nazionale dott. Walther Sudanese.

Nell'aprire i lavori il presidente dell'Unione di Parma dott. Vero Pellegrini ha posto l'accento su quei valori cristiani di dignità dell'uomo e di solidarietà tra i popoli che dovrebbero costituire la piattaforma ideale per la costruzione dell'unità europea. Il relatore, don Remo Zagnoli, ha poi messo in risalto l'insostituibile apporto del cristianesimo per formare una prima unità dei vari popoli d'Europa al di sopra delle differenze etniche ed ha aggiunto che proprio questi valori cristiani, che poi portarono i docenti niversitari del Medioevo a considerarsi cittadini europei, debbono oggi rafforzare una coesione europea, vissuta finora soprattutto sull'economia, bisognosa quindi di riaffermare un'identità spirituale.

Parlando del patrono d'Europa, S. Benedetto, don Zagnoli ripetendo un'affermazione del benedettino cardinale Schuster, ha detto: «Don Bosco può essere considerato a ragione il S. Benedetto del 2000», sottolineando così la strettissima parentela spirituale che unisce questi due grandi Santi della Chiesa.

Don Zagnoli ha quindi ricordato il contributo europeista degli ultimi Pontefici. Giovanni Paolo II, spalancando le porte della solidarietà, ha dato respiro continentale all'ideale unitario, proponendo di unire Cirillo e Metodio, i Santi artefici della conversione al cristianesimo dei popoli slavi, alla figura di S. Benedetto, quali padri protettori dell'Europa.

Questo continente — ha concluso don Zagnoli — non può dunque basarsi unicamente su di un'unità materialistica, ma ha bisogno di non perdere di vista, neppure per un momento la propria spiritualità e la propria fede. È per questo che gli exallievi in questi ultimi anni stanno ricevendo un meritato riconoscimento per il loro impegno europeista.

L'ideale europeista è un concetto fondamentale degli exallievi salesiani — ha ribadito il dott. Castelli, prendendo la parola subito dopo l'oratore — e lo testimoniano sia il recente accoglimento degli exallievi tra gli organismi accreditati presso il Consiglio d'Europa, sia il crescente successo degli Eurogex e degli Eurobosco (giunti ormai alla quinta edizione), veri e propri congressi internazionali, cui partecipano exallievi di tutta Europa.

Sono poi intervenuti don Charles Cini, che ha portato l'augurio del Rettor Maggiore, ed altri amici. È emerso che fin dal lontano 1911 gli exallievi salesiani avevano organizzato un Congresso internazionale, cui avevano partecipato 900 exallievi provenienti da 22 Nazioni e quel primo Congresso avrebbe dovuto essere presieduto dall'exallievo parmigiano onorevole Giuseppe Micheli, figura notevole del popolarismo cattolico.

V. P.

✷

Unione di Treviglio

Una manifestazione consimile a quella parmense per livello culturale e massiccia partecipazione è stata quella che ha avuto luogo a Treviglio il 18 ottobre scorso, con una conferenza dell'on. Mino Martinazzoli, Ministro di Grazia e Giustizia, sul tema suggestivo «Aneliti giovanili nel domani».

La palestra della Casa salesiana era gremita di oltre 400 persone, fra cui molte autorità.

Ha aperto la seduta il rag. Manlio Possenti, presidente dell'Unione. Il tema — come ha riferito la stampa locale — ha suggerito all'illustre parlamentare non una divagazione, bensì una dotta riflessione sulla situazione giovanile oggi, sui problemi che ad essa si allacciano, sulle ansie che, se coltivate senza guardare con fiducia alla vita, possono portare, come hanno portato, a drammatiche lacerazioni interne e in tutta la società.

Sono certo — ha concluso il Ministro — che i giovani potrebbero concretizzare più iniziative positive, pur nel loro impeto, se trovassero nella società un riscontro formativo e non invece colpevole rassegnazione o assuefazione ad una vita senza colore.

Il rettore del Collegio, don Emilio Bruni, riagganciandosi ad alcune affermazioni di Martinazzoli ed al titolo della Conversazione, ha invitato tutti a guardare al passato per impegnarsi a costruire un futuro migliore.

M. P.

Lo spazio a nostra disposizione è finito. Non ci resta che rimandare al prossimo numero la cronaca di altre manifestazioni culturali (per esempio, Catania S. Francesco e Torino Valsalice ecc.) in corso di realizzazione ed insistere perché «Voci Fraterne» venga puntualmente informata (anche con fotografie).

✻



A Villa Tuscolana incontro di studio e approfondimento del tema formativo-culturale dell'anno sociale '85-86

Premessa

È tradizione ormai consolidata che ogni anno, nel Consiglio nazionale di settembre, venga fissato il tema formativo-culturale che deve impegnare l'intera Associazione, ad ogni livello, nel nuovo Anno sociale e che, subito dopo, si tenga un «incontro» a carattere nazionale per approfondire detto tema.

L'incontro '85 si è svolto a Frascati dal 29 novembre al 1° dicembre e ha avuto queste caratteristiche: partecipazione numerosa (una novantina di amici, di cui la metà giovani, provenienti da ogni parte d'Italia); serio impegno di lavoro (due relazioni di fondo, quattro ore di gruppo di studio, un dibattito generale) sempre con i testi conciliari alla mano (felice è stata l'iniziativa della Presidenza di mettere in vendita il volume «Tutti i documenti del Concilio», edizione Massimo-Uciim L. 6.500); attenta riflessione religiosa e tanta cordiale fraternità.

Qui di seguito diamo una sintesi delle relazioni e le tracce dei gruppi di studio, dolenti che ragioni di spazio c'impediscano di riportare anche i verbali dei gruppi di studio. Riteniamo peraltro che in quanto viene pubblicato ce ne sia abbastanza per invogliare i singoli exallievi alla lettura dei documenti conciliari che più direttamente interessano il laicato e per fornire idee esperienze e suggerimenti ai nostri dirigenti periferici, ai quali tocca promuovere quelle iniziative — come i programmati incontri interispettoriali — che consentiranno di trattare per tutto l'anno sociale e in tutte le Unioni, seriamente, il tema del laico nella Chiesa e nel mondo.

La relazione fondamentale

È quella, tenuta nel pomeriggio del 29, dal Delegato nazionale don Arnaldo Pedrini, sul tema: Teologia e spiritualità del laico.

Una duplice felice coincidenza guida e illumina il nostro cammino di ricerca e di formazione: siamo al 1° giorno della Novena dell'Immacolata e ancora nel tempo in cui la Chiesa è raccolta nella sua suprema assise per un Sinodo straordinario a verifica del ventennio postconciliare. Alla luce di questo alto magistero ed in perfetta sintonia con il *«sensus ecclesiae»*, svolgiamo il nostro compito, valorizzando la nostra appartenenza e la nostra posizione in seno alla Chiesa stessa.

Si apre, innanzitutto, una panoramica sopra i Documenti conciliari che sono interessati all'argomento, e cioè riguardanti la missione ed il ruolo dei laici: capitolo IV della *«Lumen gentium»*, la *«Apostolicam actuositatem»* e la *«Gaudium et spes»*, che è il codice di testimonianza del cristiano nel mondo contemporaneo. I Documenti vengono presentati globalmente e nelle loro linee essenziali.

Da prima viene affrontato il tema della *teologia* del laico cattolico, e in un secondo tempo quello della *spiritualità* del medesimo.

Allo studio dei temi si intendeva far seguire l'aspetto pratico e concreto nelle sue varie angolature, e cioè:

— l'identità del laico;

— il posto che occupa in seno all'ambito ecclesiale;

— il suo rapporto con i fratelli nell'esercizio dei propri ministeri.

Di qui la necessità di una formazione spirituale, oltre che culturale, col portarsi a contatto con le fonti della crescita e della maturazione cristiana:

— con l'esercizio delle virtù;

— con l'approfondimento della Parola di Dio;

— con la frequenza dei Sacramenti.

In definitiva si voleva richiamare l'attenzione sull'importanza del proprio inserimento nella Chiesa, la qual cosa si avvera solo ed in dipendenza del grado di amicizia o intimità che si ha con Dio.

L'efficacia dei ruoli che il laico deve assumere dipende essenzialmente, se non in modo esclusi-

vo, dalla forza di santità, la quale per gli Exallievi di Don Bosco, si verifica alla luce del suo Sistema e della sua Spiritualità. Del resto la segnalazione dei frutti della «santità salesiana» è già nell'albo dei grandi, e ben presto — si spera — anche in quello della glorificazione da parte della Chiesa: si citano i nomi di un Salvo D'Acquisto, di un Alberto Marvelli, di un Nino Petyx, ecc...

LA INTRODUZIONE AL LAVORO DEI GRUPPI DI STUDIO

È stata tenuta dall'ex presidente Ciancio, con una impostazione prettamente didattica e come integrazione alla relazione Pedrini. Può essere così riassunta:

— la coincidenza dei nostri lavori con quelli del Sinodo Straordinario, occasione per riaccostarci con entusiasmo al Concilio;

— la nostra risposta all'invito della Presidenza nazionale, verifica della nostra coscienza associativa;

— il progetto conciliare dell'apostolato dei laici, un ponte sul duplice pilastro della riscoperta del concetto di «popolo di Dio» (nella Chiesa, in unità di missione e diversità di ministero) e della riscoperta dei valori propri delle realtà temporali, ordinate da Dio;

— il nostro «incontro», una felice iniziativa, da moltiplicare, fra le tante che rispondono all'esigenza di una formazione integrale e permanente del laico. Validità del metodo dei Gruppi di studio, sulla base di tracce ben definite e dettagliate e con largo uso dei testi.

LE TRACCE DI LAVORO DEI GRUPPI DI STUDIO

Il I Gruppo di studio *(moderatore Masotti, assistente spirituale don Pedrini, segretario Chiarolini) ha approfondito il tema «Vita spirituale e formazione dei laici», secondo questa traccia:*

1. La pietra angolare del Concilio, la costituzione dogmatica su la Chiesa («Lumen Gentium», nov. 1964). Da essa deriva in via diretta il Decreto su l'Apostolato dei laici («Apostolicam Actuositatem», nov. 1965).

2. La «vita spirituale» del cristiano ha per meta la santificazione, cioè la realizzazione del disegno del Padre: elevare tutti gli uomini alla partecipazione della sua vita divina, tramite la missione del Figlio e l'azione dello Spirito Santo, nella Chiesa (L.G. I-2,5).

3. I laici partecipi dell'ufficio sacerdotale di Cristo (L.G. I,34). La fecondità dell'Apostolato dei laici dipende dalla loro vitale unione con Cristo (A.A. I,4), e dalla coerenza di vita. «La verità nella fede e la regola del costume sono inseparabili» (Pio XII). Quindi, formazione «infegrale».

4. *Vie e mezzi per una formazione integrale.*

• sono: l'ascolto della parola di Dio, la frequenza dei Sacramenti, il servizio verso i fratelli, l'esercizio di tutte le virtù;

• il problema sempre attuale dello studio della religione:

— la cultura religiosa rimane quasi sempre a livello rudimentale e impreciso;

— la stessa preghiera, che è anche pensiero e conoscenza del dogma, risente di questa povertà culturale (es. caso del S. Rosario);

— il rinnovamento conciliare della liturgia, fonte di istruzione (Costituzione su «La Sacra Liturgia», S.C. III,33;

— la necessità di «esercitare lo Spirito»; tra i nostri bisogni più forti, il silenzio e il raccoglimento (cfr. Appunti di I. Righetti, Studium 1934); validità degli Esercizi Spirituali e simili.

5. *Il problema della formazione nella nostra Associazione.*

Esame critico dei suggerimenti che in campo formativo dà l'art. 7 del nostro Regolamento. Rinnovamento nella forma e nella sostanza di alcune iniziative (es. gli Esercizi Spirituali).

Il II Gruppo di studio *(moderatore Raimondi, assistente spirituale don Di Cola, segretario Menegon) ha approfondito il tema «La nostra presenza nella Chiesa locale», secondo questa traccia:*

1. Cristo ha costituito sulla terra la Sua Chiesa, quale organismo visibile, gerarchicamente ordinato (L.G. I,8).

Legittimità delle Chiese «particolari» con proprie tradizioni, fermo restando il primato della Cattedra di Pietro (L.G. I,13d.

Nelle Chiese particolari, le Chiese «locali» (Diocesi-parrocchie).

Dovere morale di vivere la vita della propria Chiesa locale.

2. Nella Chiesa sono istituiti vari «Ministeri» o uffici ecclesiastici.

Rinnovamento del «Diaconato», nel ministero della liturgia, della predicazione e della carità (L.G. III,29 a e b).

3. Familiari relazioni dei laici con la Gerarchia: collaborazione secondo la loro scienza, competenza e prestigio, doverosamente da richiedere e da offrire (L‰G. IV,33 e 37 a-c).

4. Esperienze (positive o anche negative) in vari campi: Liturgia della parola - assistenza caritativa - catechesi - consigli pastorali - consulenza - tecnico - finanziaria ecc.

5. Dopo il nuovo Concordato: il problema del finanziamento del clero.

Il III Gruppo di studio *(moderatore Ciancio, assistente spirituale don Manca al mattino e don Boldetti nel pomeriggio, segretario Vanni) ha approfondito il tema «La Chiesa nel mondo; i laici "ponte" fra la Chiesa e il mondo», secondo questa traccia:*

1. Il Concilio a servizio dell'uomo: «La Chiesa si è quasi dichiarata l'ancella dell'umanità» (Paolo VI, discorso conclusivo del Concilio).

La «Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo» — Gaudium et Spes; 7 dicembre 1965 — un ponte gettato verso l'umanità (G.S. - Proemio).

2. Questo dialogo tra la Chiesa e il mondo parte da una visione teologica nuova (= riscoperta) delle realtà terrene:

- Tutto il creato è ordinato a gloria di Dio e va ricapitolato in Cristo (...S. Paolo, Efes. I,10). La biblica letizia della creazione.
- Si attenua la contrapposizione troppo rigida tra ordine sovrannaturale e ordine temporale senza cadere in un ingenuo ottimismo (Atti della 135ª seduta conciliare in LA VALLE, il «Concilio nelle nostre mani», Morcelliana, pag. 127-131). Fuga dal mondo e immersione nel mondo, la polemica di oggi.
- Il Concilio riconosce la legittima autonomia delle realtà terrene (G.S. III,36) e valorizza le attività umane.

3. Il laico cristiano santifica il mondo risarcendo le lacerazioni del peccato originale. Ai laici «spetta promuovere, nelle attuali condizioni del mondo, l'essenziale alleanza fra la scienza e la sapienza, fra la tecnica e l'etica, fra la storia e la fede» (Giovanni Paolo II).

Specifiche competenze del laico in campi come la famiglia, la professione, le realtà socio-politiche sempre sotto la guida della coscienza cristiana (L.G. IV,36).

4. L'apostolato «individuale» è, secondo il Concilio, insostituibile, sempre necessario, talvolta l'unico possibile. Il valore della testimonianza.

L'apostolato «associato» aggiunge a quello individuale una efficacia sociale più ampia (A.A. IV 16 e 21).

5. La preparazione del laico all'apostolato: non solo religiosa, ma anche umana e tecnica (A.A. VI,28 e 29).

QUALCHE SUGGERIMENTO A CONCLUSIONE DEI LAVORI

Dal lavoro dei Gruppi di studio e dal dibattito finale dell'Incontro Formativo sono emersi idee e suggerimenti di grande interesse, che qui riportiamo per dovere di divulgazione in sintesi stringata:

— l'Exallievo, come tutti i laici, non deve trascurare l'aspetto della propria formazione cristiana, che è anche culturale.

Ciò si può ottenere partecipando sia alle iniziative formative e culturali della nostra Federazione, come a quelle della Chiesa locale (per esempio, Corsi diocesani di teologia).

— È stato sottolineato l'urgente dovere di leggere e studiare i Documenti del Magistero nei loro testi originali, incominciando da quelli del Concilio Vaticano II, di cui ricorre il ventennale.

— Le nostre Associazioni debbono essere sempre più centri di apostolato, secondo lo spirito del Concilio. Nel caso in cui l'exallievo venga ad inserirsi attivamente nella Parrocchia e nella Diocesi, il suo contributo sia sempre orientato alla tipica spiritualità salesiana.

— Il nuovo Concordato pone tutti i laici, e quindi anche gli exallievi, nella doverosa condizione di contribuzione al sostentamento del Clero. È un grosso problema, al quale dobbiamo incominciare a sensibilizzare tutto l'ambiente nel quale viviamo.

— Uguale sensibilizzazione e con urgenza più immediata si aspetta da noi il problema della frequenza all'insegnamento della Religione nella scuola pubblica.



Riflessioni sul 27° Consiglio nazionale

Gran bella cosa questo 27° Consiglio nazionale della nostra Federazione: vivo, grintoso, scevro da trionfalismi e da intenti lodevoli ma irrealizzabili: l'antitesi — a mio modesto parere — dei classici incontri e convegni annuali.

A caldo le riflessioni sulla reale portata innovativa del Consiglio nazionale potrebbero anche sembrare azzardate e, quanto meno, non sufficientemente ponderate; ma mi sembra giusto sottolineare, a beneficio di tutti gli amici delle varie Unioni che non sono stati presenti a Roma, alcuni punti essenziali che vanno esposti perché indicativi di una tendenza riformatrice in reale sintonia con le aspettative della base, ormai sempre meno estranea alle iniziative delle strutture centrali.

In primo luogo ritengo sia fondamentale una precisazione, a prima vista quasi ovvia, ma che — ad una più attenta riflessione — si rivela necessaria: i Gex, cioè i giovani exallievi, non rappresentano una associazione nell'associazione, ma piuttosto esplicano una funzione propulsiva nell'ambito delle iniziative, sia operative che prettamente formative, di tutta la struttura periferica e centrale della Federazione.

Dico questo perché la più consistente preassunto durante i lavori, possono far pensare ad una inversione di tendenza nell'ambito delle linee programmatiche dei Gex a scapito dello spirito di collaborazione ed a favore di un rapporto, se non conflittuale, polemico con le altre forze dell'Associazione. Niente di tutto questo.

Gli interventi dei Gex al Consiglio hanno dimostrato — mi sembra — come la componente giovanile abbia una chiara consapevolezza, principalmente di due cose: che ogni iniziativa portante una ventata di novità richieda sforzi non indifferenti e, ciò che è ancora più importante, non isolati; poi che l'operato in precedenza svolto non debba mai essere messo da parte o cancellato se non preventivamente tesorizzato, a livello di esperienza.

Voglio dire, cioè, che i giovani riconoscono gli sforzi compiuti in passato da chi li ha preceduti e ringraziamo le persone che si sono adoperate perché questi sforzi sfociassero in qualche cosa di fruttuoso e di organico; anzi i giovani chiedono il loro aiuto a che le nuove idee possano essere incanalate in un binario di assoluto rigore e realismo, in modo da dare dei risultati concreti, anche se non necessariamente a breve termine.

In questo senso potrebbe risultare utile l'esperienza dei prossimi Incontri Formativi per un fecondo interscambio di idee e di risultati tra i Gex e gli Exallievi adulti.



I partecipanti al 27° Consiglio nazionale (foto Ugolini)

Proprio a proposito del tema formativo sorge spontanea l'osservazione che le esperienze derivanti dal suo studio possano essere portate a conoscenza di tutti i soci tramite quello strumento congeniale a tale scopo che è «Voci Fraterne». Penso che in questi anni la rivista non sia stata valorizzata adeguatamente, come è stato ribadito, non senza contrasti, al Consiglio nazionale; ma le colpe non sono certo da indirizzare unicamente al tipo di struttura redazionale del nostro periodico, sebbene vanno equamente divise tra tutte le componenti dell'Associazione, a cominciare dai giovani. Una partecipazione più intensa a «Voci Fraterne» con articoli, richieste o semplici comunicazioni, è la via più praticabile e soddisfacente per arricchire la rivista.
senza numerica dei giovani a questo Consiglio nazionale e, soprattutto, l'atteggiamento

Merita una riflessione anche il problema della revisione del Regolamento della Federazione. La Commissione è già al lavoro per preparare le aggiunte e varianti, che saranno sottoposte al vaglio del prossimo Consiglio nazionale.

Per concludere, desidero evidenziare che tutti questi problemi sono stati discussi e confrontati in sede di Consiglio nazionale con vivacità e ricchezza di idee, oltre che con quello spirito di collaborazione tipicamente salesiano; il che fa sperare che l'anno sociale 1985-86 possa garantire quella continuità di risultati che non sempre è stata la nostra prerogativa.

Maurizio Apicella
Vice-presidente Gex
Ispettoria Campano-Lucana
(Via Prudente, 39 - Salerno)

I PROBLEMI DI VOCI FRATERNE

L'avv. Aldo Fazion, presidente dell'Unione di Legnago ha scritto sull'argomento una cordiale lettera al nostro presidente nazionale. l'amico Fazion dice fra l'altro:

«... Nessuno ce l'ha con "Voci Fraterne" però tanti non giustificano la spesa che l'Unione Centrale deve sopportare ogni anno.

È coinciso poi il sensibile aumento delle quote.

A mio avviso è un vero peccato perdere la testata di "Voci Fraterne", però le idee in proposito sono molte e le più varie.

Le quote che si incassano dovrebbero essere sufficienti per la pubblicazione del periodico, però contemporaneamente le quote non possono essere molto elevate.

È poi facile criticare il giornale, però nessuno, pur avendone in tanti la capacità, fa in modo di collaborare con suggerimenti ma soprattutto fornendo materiale idoneo alla pubblicazione.

Anche alla riunione Ispettoriale di ieri sono state ventilate altre soluzioni, quali per esempio fare un giornale per ogni federazione, come si faceva anni fa, quindi a carattere più o meno regionale, ma anche questo non è di facile attuazione perché si dovrebbe sopprimere o quasi quelli che vengono pubblicati da quesi tutte le Case Salesiane della regione, oppure inserire nel "Bollettino Salesiano" una o due pagine riservate agli ex allievi e quindi il periodico potrebbe arrivare gratuitamente a tutti gli ex allievi e le quote associative potrebbero essere molto ridotte.

Tante buone idee ma che devono essere vagliate con scrupolo prima di far morire "Voci Fraterne" che effettivamente è l'organo degli ex allievi.

Si potrebbe dare per ogni numero un buon spazio per i gex, come pure non si può trascurare totalmente le fotografie...».

Il direttore di «Voci Fraterne», mentre ricambia fraternamente, anche a nome degli amici della redazione, il saluto e ringrazia per l'interessamento, esprime la sua soddisfazione per questo intervento, un po' frammentario ma certamente appassionato, che gli consente di dare qualche chiarimento.

Il primo riguarda il peso di «Voci Fraterne» sulle finanze della Federazione. Si ha l'impressione che per non pochi exallievi le preoccupazioni finanziarie della Federazione siano attribuibili tutte o quasi al costo della rivista. A parte il fatto che l'attuale quota associativa annuale (le fatidiche ottomila lire) corrisponde oggi quasi al biglietto di un cinema, è doveroso che si acquisisca un dato emergente dal bilancio di spesa presentato al recente Consiglio nazionale: nell'anno sociale 84-85 su un totale di spesa di L. 140 milioni (arrotondo le cifre) «Voci Fraterne» (stampa e spedizione di circa 27 mila copie, di cui parecchie in omaggio e anche all'estero nel mondo salesiano) ha inciso per non oltre 60 milioni. Dunque, la quota sociale — che non è mai stata l'abbonamento alla rivista — non serve soltanto a finanziare la rivista, bensì a mantenere con un minimo di dignità e funzionalità l'intera struttura associativa della Federazione nazionale e delle federazioni ispettoriali.

Quanto alla ipotesi sostitutive di «Voci Fraterne», va detto che non ce n'è una che resista ad un'attenta critica. Per esempio: l'idea dei due o tre fogli riservati agli exallievi sul «Bollettino» è stata discussa più volte e sempre scartata per ovvie grosse difficoltà tecnico-logistiche, senza dire che oggi il BS si presenta con un volto e dei contenuti che ne allargano l'orizzonte, al di là della stessa Famiglia salesiana, al vasto mondo degli «amici» di Don Bosco.

Quanto alle critiche alla impostazione tematica e tipografica, siano benvenute, purché, come dice Fazion, ci sia anche la «collaborazione». Per es., una rubrica «giovani» c'è da alcuni anni, ma — ahimé — i protagonisti non si lasciano facilmente scovare. Speriamo in meglio per il futuro.

Concludendo, niente è eterno quaggiù, e dopo 66 anni di vita anche la testata di «Voci Fraterne» potrebbe scomparire. Quel giorno la Federazione avrebbe perduto il suo tessuto connettivo, uno strumento valido con tutti i suoi difetti per la formazione della coscienza associativa. Grossa responsabilità per gli ha in mano le sorti dell'Associazione.

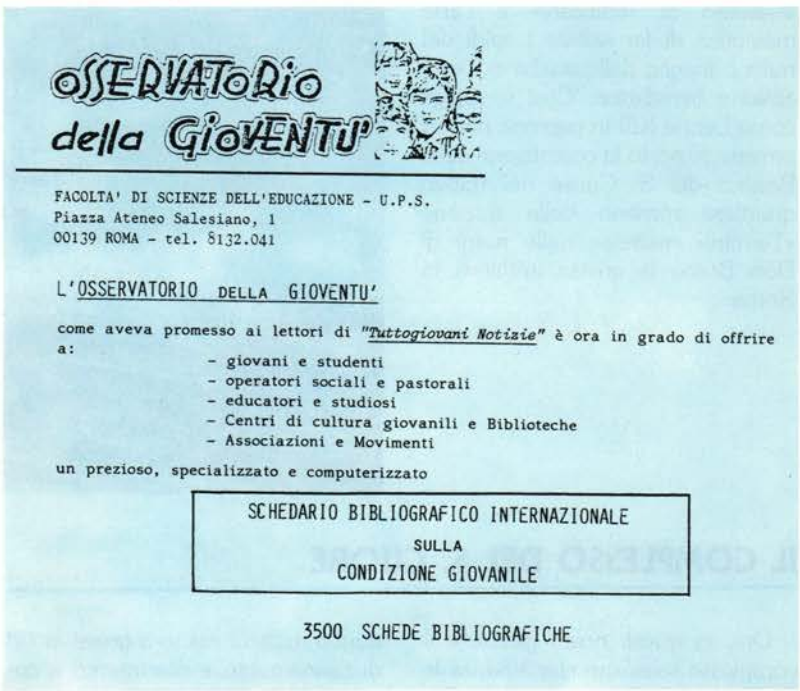
L'UNIVERSITÀ SALESIANA PER IL MONDO GIOVANILE

Il Rettore Magnifico don Giannatelli, sapendo con quanta simpatia gli exallievi seguono le attività dell'università, ha voluto interessarci a proposito di una iniziativa in corso di realizzazione: una ricerca interculturale nei paesi dell'Europa su «i giovani e la pace».

Pubblichiamo volentieri la sua lettera, con l'augurio che il suo appello trovi ascolto e che l'iniziativa abbia pieno successo:

«... nel quadro delle celebrazioni dell'Anno mondiale della gioventù e nell'imminenza dell'Anno per la pace proclamato dall'ONU, la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana, ha progettato una ricerca interculturale nei Paesi dell'Europa su "I giovani e la pace".

Il problema della pace costituisce oggi il crocevia di tutte le tensioni che attraversano il mondo giovanile (disoccupazione, caduta degli ideali, insorgenza di nuove utopie, estremismi), e non può lasciare indifferente la Famiglia Salesiana, in ogni sua componente. La ricerca sulla pace, promossa dalla nostra Università dopo la verifica sulle opinioni, atteggiamenti e comportamenti dei giovani europei, si preoccuperà di tradurre i risultati in un progetto concreto di educazione alla pace, *che sarà messo a disposizione degli educatori dei giovani.*



Non avendo ottenuti i finanziamenti richiesti da Enti pubblici, se non in minima parte, mi permetto di chiedere la Sua solidarietà al fine di poter avviare la ricerca il più presto possibile. Saranno ben accolti tutti i contributi, grandi e piccoli, che risulteranno menzionati all'atto della pubblicazione dei risultati.

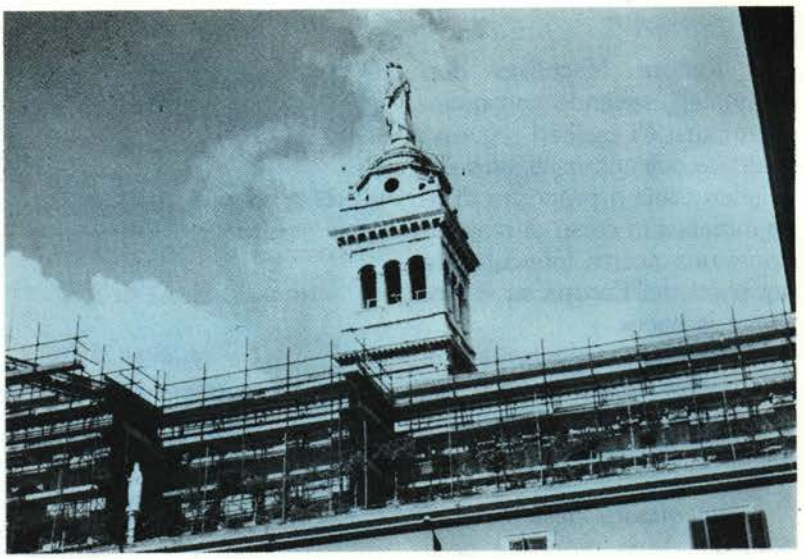
Le sarò inoltre grato per ogni Sua cortese indicazione che ci possa aiutare nel reperimento dei fondi necessari per la ricerca e se potrà interessare altri Ex-Allievi all'iniziativa.

Colgo l'occasione per segnalarLe il nostro «Osservatorio della gioventù» e la rivistina trimestrale «Tuttogiovani notizie» (abbonamento annuale: Italia: lire 10.000; Estero: lire 13.000) pubblicata dalla nostra Università (direttore: don R. Mion). Potrà offrire una documentazione assai utile in ogni sede di Ex-Allievi...».

*

Con Don Bosco ancora e sempre alle prese con calce e mattoni

Risalgono a Lui il tipico gusto salesiano di «edificare» e l'arte maieutica di far saltare i soldi dal nulla o meglio dalle tasche dei suoi amici e benefattori. Così si spiega come Leone XIII in persona per far arrivare in porto la costruzione della Basilica del S. Cuore nel nuovo quartiere romano della stazione «Termini» mettesse nelle mani di Don Bosco la grossa iniziativa in Roma.



IL COMPLESSO DEL S. CUORE

Ora, in questi nostri giorni, è il complesso salesiano che affianca la Basilica del S. Cuore e la stessa Basilica ad avere urgente bisogno di cemento e mattoni, stante il loro evidente stato di degrado. Sono passati cento anni da quando il primo ragazzo fu accolto dai salesiani al S. Cuore di via Marsala e poiché gli anni pesano anche per i manufatti si è stati costretti senza ulteriori indugi a mettere mano a grossi lavori di risanamento e rifacimento a cominciare dagl'interrati.

Che farebbe Don Bosco? si è chiesto il direttore della casa, l'amabile don Buttarelli, in un appello indirizzato a tutti gli exallievi e amici. *Stenderebbe la mano* ai suoi benefattori e a quanti hanno a cuore l'educazione cristiana della gioventù.

Si può rispondere all'appello con donazione o lascito di beni immobili o acquistando una o più «azioni simboliche» da L. 100.000, da intestare a sé stessi o a familiari defunti o con qualsiasi tipo di contributo (Istituto salesiano S. Cuore via Marsala 42, conto c.p. n. 59297002).

Voci Fraterne augura il migliore avvenire materiale, ma soprattutto spirituale e di apostolato alla vetusta Casa di Don Bosco, sita nel cuore di Roma.

LA CASETTA NATIA DI DOMENICO SAVIO PER I GIOVANI DI OGGI

Ben diverso è l'altro caso di calce e mattoni che ci sta a cuore e del quale «Voci Fraterne» si è già calorosamente interessata in passato. Ci trasferiamo dal caos di Roma Termini alla pace delle terre care all'infanzia di Giovannino Bosco, a Riva di Chieri, ove ebbe i natali Domenico Savio.

Ci scrivono gli amici della Federazione Centrale:

Stiamo ultimando l'impegnativa opera di ristrutturazione della Casa natìa di S. Domenico Savio a Riva di Chieri (TO) e del piccolo complesso accanto.

L'opera affidata ad Exallievi e Cooperatori (e da essi accolta con grande responsabilità) perché la gestiscano come opera apostolica pro-

pria, è quasi al completo. Una prima parte rimessa a nuovo da un paio di anni per opera di generosi amici exallievi e cooperatori, ha già offerto ospitalità — per giornate di spiritualità e riflessione, preghiera e formazione — ad oltre 50 gruppi di giovani.

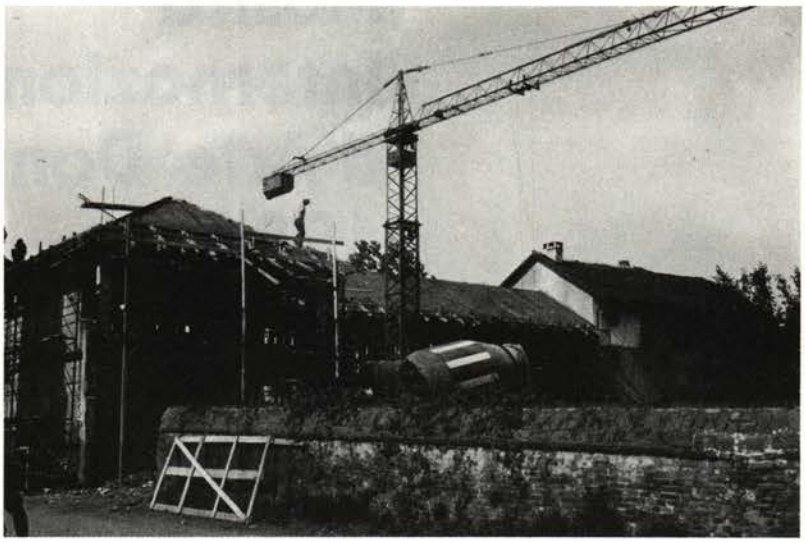
La seconda parte assai più impegnativa e costosa, è già completa di ogni struttura muraria. Per fare fronte alle non lievi spese noi stiamo cercando «MILLE AMICI» fra Exallievi e Cooperatori disposti ad assumersi l'onere di 15 mila lire mensili, per 15 mesi (pari ad un totale di L. 200.000 o, se si vuole, per un impegno giornaliero di circa 500 lire).

Se MILLE amici ci saranno... potremo assolvere alle notevoli urgenti spese che gravano appunto sulla realizzazione di questa seconda parte del progetto. Già circa 300 hanno risposto generosamente formando quel primo nucleo del «CLUB DEI MILLE».

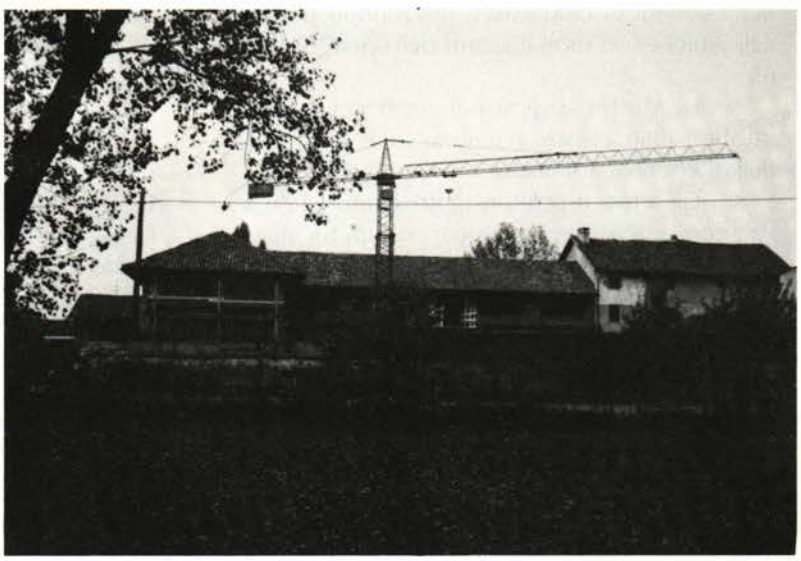
Per le prossime celebrazioni del primo Centenario della morte di Don Bosco (1888-1988) gli Exallievi vorrebbero offrire quest'opera completa ed anche collaudata ai gruppi giovanili e, per essi, a Don Bosco stesso, in onore del suo giovane allievo santo. Riusciremo? Certo, se troveremo i MILLE AMICI! e se si moltiplicheranno le iniziative che ci hanno consentito di raggiungere i felici risultati del momento. Basta citare qualche gesto: come il giovane che porta la sua prima busta-paga o l'exallievo che offre tavelloni per il solaio portandoli da Faenza o i bambini del soggiorno penanghino di Gressoney '85 che organizzano un originale banco-vendita e ne offrono il ricavato...

La ristrutturazione e il completamento della casa di Domenico Savio saranno un significativo dono a Don Bosco nel primo centenario della morte.

(Invio delle offerte a: La Famiglia Salesiana Ispettoria Centrale, via M. Ausiliatrice 32, 10152 Torino, c.c.p. n. 12028106. Per informazioni, Torino, via Caboto, 27 - Tel. 011/588335).







Mostra Internazionale d'Arte Don Bosco 1986

La **Confederazione Mondiale degli Exallievi Salesiani** per celebrare l'anno centenario della morte di San Giovanni Bosco, indice ed organizza una Mostra Internazionale di PITTURA, SCULTURA E CERAMICA.

Scopo di questa iniziativa: realizzare uno scambio culturale fra gli exallievi dei 92 paesi, dove vivono ed operano, e provvedrere al finanziamento delle moltelici attività che la Confederazione Mondiale sta preparando per celebrare degnamente l'anno Centenario della morte di San Giovanni Bosco.

Questa Mostra Internazionale d'Arte è aperta non solo agli Exallievi ma anche a quanti amici e simpatizzanti hanno a cuore l'Arte e la cultura ed intendono onorare così il grande educatore della gioventù SAN GIOVANNI BOSCO.

REGOLAMENTO

1. La Mostra accoglie opere di pittura, scultura e ceramica, ed è aperta a tutti gli Exallievi dei Salesiani di Don Bosco del mondo nonché agli amici ed ai simpatizzanti dell'opera Salesiana.
2. La Mostra si terrà nel corso del mese di ottobre 1986 e sarà inaugurata dal Presidente della Repubblica italiana.
3. Gli artisti espositori partecipano alla mostra con una o due opere (dimensioni tecnica e tema liberi) che dovranno pervenire decorosamente incorniciate entro e non oltre il 30 luglio 1986 al seguente indirizzo:

COMITATO MOSTRA INTERNAZIONALE DI PITTURA, SCULTURA E CERAMICA
Confederazione Mondiale Exallievi,
Salesiani di Don Bosco
Via della Pisana, 1111 - 00163 ROMA
Tel. 6931341

4. Ogni Federazione nazionale è pregata di dare il proprio aiuto servendosi, se del caso, della propria Ambasciata, perché le varie opere prevengono integre ed in tempo utile al Comitato della Mostra.
5. Ogni artista espositore dovrà far pervenire al Comitato, insieme alle opere, una propria nota biografica corredata da una fotografia personale ed una fotografia formato 9x13 per ogni opera presentata, specificandone il titolo, il valore e le dimensioni e garantendone l'autenticità e la donazione alla Confederazione Mondiale degli Exallievi. Il tutto servirà per il Catalogo Ufficiale che verrà stampato a cura della Confederazione e distribuito durante il periodo della Mostra.
6. La Confederazione Mondiale offrirà a tutti gli artisti espositori un Diploma di partecipazione ed una medaglia commemorativa della Mostra che sarà coniata da un maestro di fama internazionale.

Ogni nazione partecipante potrà essere rappresentata dal proprio Ambasciatore a Roma, invitato d'onore all'inaugurazione della mostra, e la bandiera nazionale degli artisti espositori verrà esposta all'ingresso della Mostra.

7. Eventuali sponsor, doverosamente segnalati dalle Federazioni Nazionali, saranno pubblicati nel Catalogo Ufficiale.
8. Una giuria qualificata, il cui giudizio è inappellabile, selezionerà le opere pervenute in tempo utile e assegnerà vari premi per ciascuna Categoria. L'opera più meritevole sarà donata al Santo Padre nel 1988 in una data che sarà prescelta ed a tempo comunicata.
9. L'avvenimento avrà ampia risonanza attraverso la Stampa, la Radio e la Televisione.
10. Tutte le Federazioni Nazionali sono caldamente invitate a divulgare il bando di Concorso, ad entusiasmare sia gli Exallievi che gli amici ed i simpatizzanti nonché a donare il proprio contributo al successo della Mostra Internazionale.



31 gennaio:

S. GIOVANNI BOSCO

da un capo all'altro d'Italia gli Exallievi in festa

CALENDARIO CONVEGNI ANNUALI 1986

Gennaio

25 ROMA S. CUORE: Liceo
26 CATANIA - S. Francesco di Sales

Febbraio

2 GENZANO
24 Roma S. CUORE: Exallievi anni 1940-1960

Marzo

2 BARCELLONA P.G.
16 SONDRIO: Giornata spiritualità
23 ROMA S. CUORE: Exallievi anni 1915-1939

Aprile

6 MACERATA - RIMINI - SONDRIO
13 CATANIA S.F. NERI TORINO-Agnelli
20 CISTERNINO - TRAPANI - VERCELLI
25 ROMA - Gruppo Romano-Meridionale di PENANGO
27 ISEO - MUZZANO BIELLESE

CENTRO DI FRATERNITÀ RENDICONTO DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ 1 gennaio-31 dicembre 1985

ENTRATE

Ricevute a vario titolo da amici oblatori	**L. 9.175.450**

SPESE

1. Per beneficenza e sussidi	l. 1.067.000
2. Agli exa. terremotati del Messico	2.000.000
3. Per aiuti alle Missioni	1.000.000
4. Borsa di Studio «A. Marvelli» a frequentatore U.P.S. su indicazione di don Boldetti - 2ª rata saldo	500.000
5. Alla Comunità Provvidenza di Roma - Ardeatina	5.00.000
6. Al Centro Accoglienza Don Bosco di Roma	400.000
7. Alla Università salesiana per ricerca interculturale in Europa su «I giovani e la pace	500.000
8. Alla Comunità giovanile salesiana «LA VIARTE» di S. Maria La Longa (UD)	400.000
9. Per restauri alla casetta di S. Domenico Savio	500.000
10. Al Soggiorno Don Bosco di Gualdo Tadini	450.000
11. A collaboratori per lavori straordinari	800.000
12. Per ospitalità a 2 exa. indiani	120.000
13. All'istituto Sacro Cuore di Roma per celebrazione Sante Messe	95.000
14. Per la gestione del Fondo (posta - libri in dono - materiali vari)	820.000
15. Al Fondo Normale - per «Voci Fraterne»	23.450
Totale spese a pareggio	**L. 9.175.450**

Incontri formativi inter-ispettoriali

Como: 28 febbraio-2 marzo
Rimini: 4-6 aprile
Campania: 19-20 aprile

Corso Dirigenti Gex

Roma: 15-16 febbraio

ELENCO DEFUNTI

Aprile Domenico, Lecce
Bullo Mario, Chioggia
Chiereghin Mario, Chioggia
Chiusi Salvatore, Faenza
Giampieri Ferdinando, Parma Oratorio
Lareno Carlo, Pavia
Marchetti Armando, Penango
Morri Giorgio, Rimini
Scarpula Guido, Roma Sacro Cuore

TUTTI HANNO BISOGNO DI AMICIZIA SOPRATTUTTO GLI ANZIANI

È il messaggio che ci proviene dal mondo salesiano del Giappone



(foto MARI)

Voci Fraterne ha un grosso debito verso Pietro Insana, dirigente superiore della Pubblica Istruzione in missione a Tokyo, exallievo del Domenico Savio di Messina.

Qualche mese fa venne a trovarci a via Amendola e ci portò a conoscere un'anziana signora giapponese, Miki Kanno, «piccola e delicata come una statuina di Capodimonte, già salesiana senza essere cristiana»; ci raccontò la dolce storia della loro amicizia, ci lasciò un articolo e del materiale fotografico.

Avremmo dovuto presentare questo personaggio e questa storia sulla rivista; esigenze del momento ce lo impedirono; nel frattempo è intervenuto il «Bollettino Salesiano», ovviamente più agile di «Voci Fraterne», con un bel servizio su Miki Kanno. Poiché sarebbe assurdo ripeterci, riduciamo il nostro intervento a poche righe: gli exallievi leggono il Bollettino; se a qualcuno è sfuggito il servizio, consulti il n. 14 del «Bollettino», 1° ottobre 85 a pagina 31 e farà un deliziosa scoperta.

L'amico Insana, cui non è sfuggito il nostro articolo sull'adozione degli anziani (V.F. 11-12 1982), ci ha parlato della «Giornata del Rispetto delle Persone Anziane» (Keiro-no-hi), da lui organizzata e svoltasi il 15 settembre scorso presso la Casa salesiana di Arakawa (una delle 7 di Tokyo) nel ricordo indelebile di don Liviabellla.

Di questa festa è stata protagonista la signora Liki Kanno, cui è stata consegnata una medaglia d'oro con un messaggio del Rettor Maggiore.

Il dott. Insana ha per così dire «adottata» l'anziana signora giapponese e l'ha voluta sua ospite in un lungo viaggio in Europa e a Roma.

A suo dire «ci vuole poco a far felice il prossimo».

Quale più genuina felicità di quella che si sprigiona gioiosa dai volti nella fotografia che qui pubblichiamo?

Grazie, amico Insana, per questa misteriosa trama che hai saputo intessere e che c'incoraggia all'apostolato tra gli anziani.

Salutaci caramente Miki Kanno, che ora è anche nostra «maestra di amicizia».

N. C.

A FRASCATI-VILLA SORA «REVIVAL» DELLE MATURITÀ DI MEZZO SECOLO FA

L'anno 1985 ha visto consolidare la tradizione villasorana del ritorno alla vecchia famosa scuola dei «maturi» di varie epoche. Si cominciò molti anni fa a celebrare i «venticinquesimo». Quegli stessi iniziatori della tradizione sono ritornati a Villa Sora il giorno d'Ognissanti per ricordare il 55° della loro maturità, avvenuta nei lontani anni 1930 e 31.

Erano gli anni gloriosi degli esami a Roma, presso il Liceo statale



Villa Sora — Convegno del 45°.

(foto CROCETTA)

Villa Sora — I convegnisti a pranzo. L'organizzatore Crocetta nelle funzioni di fra Galdino





nizzando un incontro di ben due giorni, con festeggiamenti di vario tipo, profani e religiosi.

Il convegno si è aperto a Roma sabato 7 dicembre con una prima festa-ricevimento nella ospitale casa di Crocetta; i convenuti sono poi passati a trascorrere la serata... in un noto locale mondano della città. Dopo un giro notturno in pulmann, Roma by night, tappa in piazza di Spagna per darsi la buona notte ai piedi della colonna dell'Immacolata.

L'indomani 8 dicembre eccoci tutti, a file rinforzate, a Villa Sora, (oltre una sessantina) accolti amorevolmente dal direttore don Luigi Barracu e dagli altri Superiori (ahimè unici superstiti tra loro don Cammarano e don Pulla!).

Scambi di ricordi a non finire. Poi la S. Messa, i gruppi fotografici, l'agape fraterna con i Superiori, un giro in pulman per le ville tuscolane, con tappa a S. Nilo, e infine sulla via del ritorno, verso la fatica quotidiana del vivere, ma sempre sotto l'occhio vigile del Padre comune, Don Bosco.

Tasso, con il cento per cento dei promossi.

Ora quei «campioni», ridotti ovviamente ai minimi termini, e con qualche acciacco in più, hanno risposto come hanno potuto all'invito caloroso dei loro capiclasse Matricardi e Ciancio. Pochini in verità, ma con grandi valori morali nel cuore: l'amore alla vita, la fedeltà a Don Bosco.

Quelli del 1940.

Con ben altre ambizioni il capoclasse di turno, Lionello Crocetta, ha suonato la tromba dell'adunata per i suoi del '40 e dintorni, orga-

IL CONVEGNO ANNUALE DI GAETA ALL'INSEGNA DI UN IMPEGNO «RICONQUISTARE I LONTANI»

Il Convegno annuale dell'Unione di GAETA coincide per tradizione con la festa dell'Immacolata.

Quello dell'84 fu caratterizzato da una felice iniziativa: la pubblicazione di un volume, ricco di documenti anche fotografici, sui 50 anni di attività dell'Unione, con particolare attenzione ai pionieri degli anni trenta.

Quello del dicembre scorso è riuscito anch'esso bene, sia per lo spazio dato allo svolgimento del tema formativo, relatore il presidente ispettoriale Tiziano Iaoangeli, e sia per l'accresciuta partecipazione.

Questo aumento della frequenza degli exalievi alle attività unionali non è un miracolo, bensì il frutto di un solido impegno dei dirigenti, a cominciare dal presidente Nando Robbio, i quali, aggiornando lo schedario e dedicandosi alla ricerca individuale, minuziosa e attenta, degli exallievi da tempo «lontani», hanno toccato questi successi: gli associati sono passati da 77 a 102 nel 1984, fino a raggiungere i 123 dell'85. Ulteriori progressi sono in vista per l'86.

Citiamo volentieri questo impegno e questi dati confortanti, perché siano di esempio in tutta la Federazione per arrestare a tempo la lentezza al ribasso degli scritti e allargare al massimo il nostro campo di apostolato in mezzo agli exallievi di ogni età e condizione.

A. R.

IN BREVE

BIELLA-CAVAGLIÀ: la vitalità e la passione degli amici di Cavaglià hanno trovato un'altra conferma nell'incontro che si è svolto, anche per iniziativa del parroco di S. Cassiano, e con felice esito, per celebrare il trentennale dei diplomi conseguiti nella gloriosa scuola. L'incontro è stato ricco di ricordi e affetti.

BRINDISI: l'Unione è stata felice di organizzare presso la locale casa salesiana l'incontro con tanti amici provenienti da ogni parte della regione per i lavori del Consiglio ispettorale *(foto 1)*.



1. Brindisi

CASERTA: il rag. Giuseppe Papa, vicepresidente dell'Unione, il 13 ottobre scorso è stato ordinato Diacono della Chiesa casertana. All'amico i più fervidi auguri di fecondo apostolato. Auguri e felicitazioni anche al socio V. Librera, insignito dell'Ordine del S. Sepolcro.

CISTERNINO: l'Unione ha abbinato il convegno annuale dell'85 alla festa di Maria Ausiliatrice. Tra i partecipanti, oltre un centinaio, numerosi i giovani. Ha svolto il tema formativo il prof. Q.Punzi. Il convegno si è concluso in serata con la tradizionale processione dell'Ausiliatrice *(foto 2)*.

EMILIANA (Federazione): Visite gradite.Il presidente confederale dott. Castelli e il delegato don Charles Cini hanno visitato l'Emilia, soffermandosi a Bologna e a Parma. A Bologna si teneva il 36° Consiglio ispettoriale, presenti anche il presidente Sudanese e il neo delegato don Pedrini, nonché altri amici delle ispettorie vicine. Rimasti molto contenti delle accoglienze ricevute, gli illustri ospiti si sono vivamente complimentati per il buon lavoro fatto in sede di consiglio ispettoriale e per l'esito più che soddisfacente della conferenza culturale a Parma *(foto 3)*.



2. Cisternino



3. Emiliana (Federazione)

MACERATA: il 20 ottobre scorso si è svolto un convegno degli exallievi giovani, di cui molti degli ultimi anni, presenti in circa 55. Vale la pena sottolineare che questi incontri particolari con gli exallievi giovanissimi hanno una enorme importanza, per tenerli legati alla Casa e alla vita associativa. L'Unione ha già pubblicato sul notiziario della Casa il programma di massima delle attività per l'anno 1986: va detto che le varie iniziative formative-culturali e turistiche sono organizzate in maniera tale da interessare non solo gli exallievi, ma tutti gli amici dell'opera salesiana maceratese *(foto 4)*.

4. Macerata



MILANO, S. AMBROGIO: il convegno annuale del 10 novembre ha voluto ricordare l'arrivo a Milano dei primi cinque salesiani, inviati da don Rua il 7 dicembre 1894. La relazione formativa sul tema «Morale e responsabilità» è stata tenuta dal prof. don G. Gatti dell'Università salesiana. Il Rettor Maggiore era rappresentato dal Delegato Confederale don Cini. Il convegno può dirsi riuscito splendidamente sia per i contenuti che per la numerosa partecipazione *(foto 5)*.

PARMA: gli amici del S. Benedetto proseguono — come diciamo altrove — con crescente successo nella loro iniziativa delle conferenze culturali e in quella delle gite turistiche. Prosegue anchè l'attività missionaria: recente il gemellaggio con l'ospedale di Goma nello Zaire.

PISA: l'Unione ha tenuto il suo convegno annuale il 24 novembre, con una buona partecipazione di amici. Fra le iniziative dell'anno trascorso la presenza attiva degli exallievi nel mondo sportivo parrocchiale e il loro sforzo finanziario per completare le attrezzature della palestra *(foto 6)*..



5. Milano, S. Ambrogio



6. Pisa

SCHIO: per il simpatico organo unionale «Concordia» il convegno annuale del 27 novembre scorso rappresenta una «crescita confortante di adesioni e d'interesse». L'incontro è stato presieduto dal neo-ispettore don G. Fedrigotti, che, in preparazione al centenario, ha trattato il tema «Don Bosco, dono di Dio alla Chiesa». Di particolare interesse la relazione del presidente Giuliano Bariletti, chiamato per un altro triennio alla guida dell'Unione. Da tutte le iniziative ricordate da lui si ricava la confortante constatazione che le attività dell'Unione travalicano la casa salesiana per interessare tutta la città. È il caso della «giornata dei giovani per la pace»: i loro messaggi sono stati raccolti in undici tabelloni, con la partecipazione di 44 partecipanti, e la mostra fu visitata e apprezzata anche dal prof. Zichichi *(foto 7)*.

SICULA (Federazione): per le celebrazioni centenarie del S. Filippo di Catania (purtroppo non abbiamo ricevuto alcuna documentazione), è stato in Sicilia il 23, 24 novembre lo stesso Rettor Maggiore. Come don Viganò ha avuto l'amabilità di dire a «Voci Fraterne»: «da parte degli exallievi egli ha ricevuto dappertutto calorosissime accoglienze».

SONDRIO: l'avvenimento dell'anno è certamente il primo convegno «GEX». Vi hanno partecipato un centinaio di giovani, sia dell'Istituto che dell'Oratorio. Il tema di studio del convegno «cambiamenti della condizione giovanile, oggi» è stato affidato alla eccezionale competenza di don Milanesi dell'Università salesiana. Alla conferenza ha fatto seguito un partecipato dibattito *(foto 8)*.

TRIESTE: il convegno annuale è stato tenuto il 30 ottobre, nell'indimenticabile ricordo di don Sar-

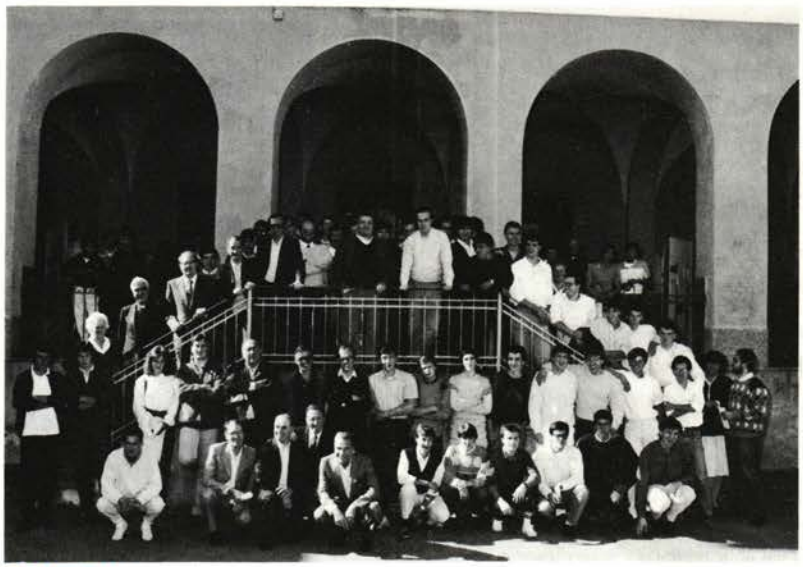
7. Schio



ti, con una partecipazione veramente numerosa e calorosa *(foto 9)*.

VENEZIA, S. GIORGIO: l'Unione ha perduto il suo affezionato Delegato, don R. Castenetto, da cinque anni direttore della casa. Gli exallievi ne hanno ricordato l'amabile figura nel convegno annuale del 20 ottobre.

VIBO VALENTIA: Il convegno del maggio scorso ha rappresentato una buona occasione per fare il punto della situazione unionale. Da sottolineare la funzione degli exallievi nel mondo salesiano della città: sono essi i generosi patrocinatori di alcune iniziative che stanno prendendo piede nel tessuto cittadino con la simpatia di tutti, basti citare il Gruppo Folk, che si appresta addirittura ad andare in Canadà *(foto 10)*, e il Gruppo podistico *(foto 11)*.



8. Sondrio



9. Trieste

10-11. Vibo Valentia





ARNALDO PEDRINI

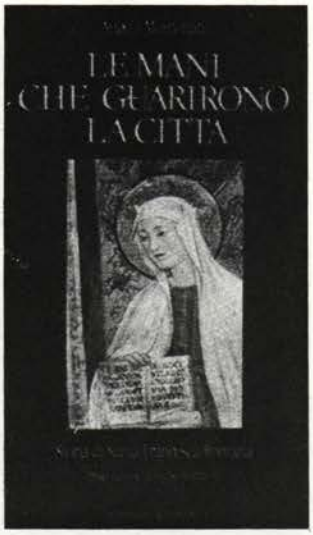
S. Francesco di Sales e Don Bosco

Roma 1986, Tip. S.G.S., pag. 171
presso l'Autore
S. Cuore - Via Marsala, 42

Questo volume è frutto di una lontana passione di don Pedrini verso l'affascinante figura di S. Francesco di Sales e di un attento approfondimento della «salesianità», maturato attraverso una lunga serie di studi, oltre una ventina, comparsi in pubblicazioni di vario genere.



Non si può comprendere la spiritualità di Don Bosco e l'essenza del suo metodo pedagogico senza conoscere il Santo della dolcezza e dell'amore. Siamo grati a don Pedrini che ci avvia a questa scoperta, portandoci ad individuare il «ponte» che lega i due Santi dell'amorevolezza, donatori al mondo e alla Chiesa del carisma della «salesianità».



Bella, ricca, intelligente, lasciò tutto per seguire il Vangelo

ANGELO MONTONATI

Le mani che guarirono la città

Edizioni Paoline, pagg. 135, L. 9.000

La grande santa Francesca Romana ha trovato un cronista che ne ha ricostruito la storia straordinaria con sicurezza di «informatore» sperimentato e insieme calore di devoto consapevole e affettuoso. Giornalista di vasta esperienza, ora redattore-capo di *Jesus*, Montonati ha risposto all'invito dell'editore e delle Oblate di Tor de' Specchi, il monastero romano in cui ancora vivono e lavorano le figlie di santa Francesca. È da quella casa di preghiera (la quale, caso forse unico, non subì la brutale violenza della soppressione) che vengono anche le illustrazioni, che non sono qui una sorta di riempitivo. Si tratta infatti dello stupendo ciclo di affreschi di Antoniazzo Romano che ha saputo ricreare l'atmosfera incantata di prodigio che accompagnò tutta la vita di Francesca. Questa donna, come si sa, conobbe il matrimonio e la famiglia e poi la vedovanza e infine la consacrazione totale a Dio. Seppe essere insieme Marta e Maria (come attesta l'autorevole prefatore Giulio Andreotti, qui in veste di credente e prima ancora romano, per «la più romana delle sante»); seppe essere insieme «candida e astuta» come il Vangelo chiede; seppe testimoniare il Vangelo in uno dei più torbidi e disperati periodi della storia della Chiesa, il passaggio tra Medioevo e Rinascimento.

Credente non credulo ma aperto all'imprevedibilità del Dio cristiano, Montonati non teme di porci davanti tutto l'incredibile spiegamento di «prodigioso» che accompagnò la vita di una santa, cui ben si addice la definizione scelta per il titolo. Quelle di Francesca Romana furono davvero «le mani che guariscono la città», tanto era la forza che, uscendo dalle sue mani, sanava i corpi e insieme le anime. Una biografia da conoscere, insomma, per i suoi aspetti di insospettata modernità che l'autore sa ben cogliere, spesso con sottile umorismo. **(V.M.)**

LA PIERRE

La città della gioia

È una lettura realistica, avvincente e che dà anche un po' di respiro alle nostre speranze. Il raccondo-inchiesta *La città della gioia* (Mondadori) del giornalista francese Dominique Lapierre, uno dei migliori inviati speciali viventi. Ha già avuto successo mondiale con quattro

best-sellers *(Parigi brucia?, Gerusalemme»Gerusalemme, Stanotte in libertà, Il quinto cavaniere)* e ora lo ripete con questo brulicante affresco in 72 vivissime sequenze sulla città di Calcutta. Si viene letteralmente immersi, non solo nella miseria di quella gente («La città della gioia» è il nome del più povero quartiere, dobe «vivono» 300.000 esseri umani),ma nella loro cultura, da cui l'Occidente ha molto da imparare e soprattutto nel bene che ogni giorno vi fiorisce. Da qui un messaggio provocatorio per l'Occidente consumista, e una voce di speranza perché finché esistono uomini come Dominique Lapierre e quelli che lui ha incontrato, il mondo non può disperare. «Ho imparato a lavarmi dalla testa ai piedi con meno di mezzo litro di acqua. Ma soprattutto ho imparato a mantenere sempre il sorriso, a ringraziare Dio per il più piccolo beneficio, ad ascoltare gli altri, a non avere paura della morte, a non disperare».

Severino Cagnin

ANDRÉ FROSSARD

Il Vangelo secondo Ravenna

SEI. Collana i Capolavori della fede

I mosaici di Ravenna (V e VI sec.) sono tra le più belle illustrazioni che il Vangelo abbia mai ispirato. Frossard ci guida fra queste immagini aiutandoci



a scoprire l'originale Vangelo scritto sui muri.

J. DELUMEAU - F. BOGLIANI

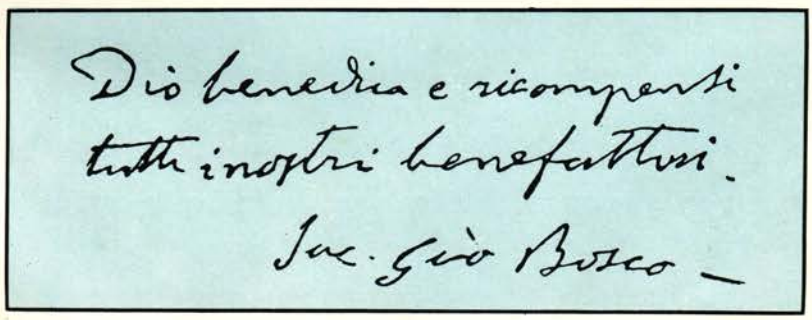
Storia vissuta del popolo cristiano

SEI. Collana Il popolo cristiano

Vi sono molte e valide storie della Chiesa, dei Concili, dei Papi, ma ancora non esisteva una storia del cristianesimo vissuto dal popolo di Dio nella quotidianità.



Un'opera fondamentale, redatta da un'équipe internazionale di studiosi.



In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnato con una X il quadratino corrispondente.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

Voci Fraterne

Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

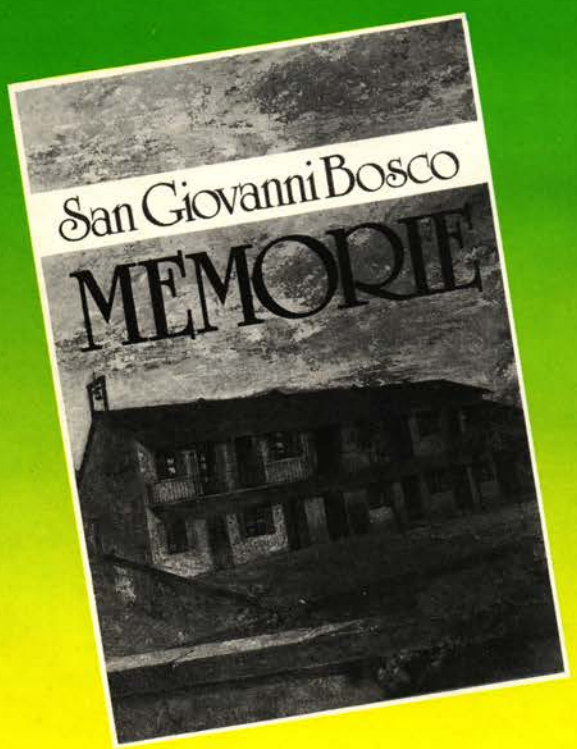
Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco.

Periodico mensile. Anno LXVII - 1-2 Genn.-Febbr. 1986, via Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonamento postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo. Ogni indirizzo deve essere precisato in ogni suo possibile utile elemento e cioè: ... Via o Viale e Corso o Piazza, numero civico, scala, interno, Codice di Avviamento Postale, Frazione o Contrada, Comune e Provincia.

Consiglio di Redazione: *Direttore:* N. Ciancio - *V. Direttore:* L. Crocetta - *Redattori:* D.A. Pedrini *(Delegato naz.)* - L. Capuzzo - A. Raimondi (Gex) - *Responsabile:* A. Vacalebre.

Foto: ANS, CROCETTA, MARI, UGOLINI e provenienze varie anonime.

Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola 5, 00185 ROMA - Tel. (06) 47.57.315 - C.C.P. 45263001 intestato a Federazione nazionale Exallievi di Don Bosco - Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967 - *Stampa:* ESSE GI ESSE, Pio XI, Roma.



Don Bosco «obbligato» da Pio IX a fare il biografo di sé stesso. Esaurita l'edizione SEI del 1946, ecco una nuova edizione, ritoccata nella lingua ottocentesca, come un attualissimo messaggio, di grande interesse storico, per il vasto pubblico degli «amici» del Santo.

Ed. ELLE DI CI
LEUMANN (Torino) 1985

pp. 232+16 di fotografie
L. 9.000